

# CULTURA MAROSTICA

**PERIODICO SEMESTRALE DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA, DELLA BIBLIOTECA CIVICA  
E DELLA CONSULTA FRA LE ASSOCIAZIONI CULTURALI DEL TERRITORIO**

**ANNO XXXVII - N. 95 GIUGNO 2020** - Registrazione Tribunale di Bassano del 24.06.83 N. 227/1983 - *Direttore Responsabile:* PIERO MAESTRO - [www.comune.marostica.vi.it](http://www.comune.marostica.vi.it)  
Poste Italiane SpA - Sped. in Abbonam. Postale Aut. n° MBPA/NE/VI/007/2016 - Stampe Periodiche in Regime Libero - Vicenza n. 89/2016 - *Grafica e impaginazione:* CORRADO CONZATO - *Stampa:* GRAFICHE LEONI sas



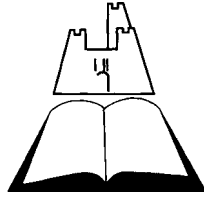
*Vuoi vedere una tua opera nella copertina del prossimo numero di Cultura Marostica? Scopri come fare a pagina 3*

Pensaci oggi,  
vivi meglio  
domani.

## Polizza infortuni care4u

Facile come un abbonamento in palestra.

Campagna pubblicitaria rivolta ai clienti retail. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.  
Il set informativo, inclusi i DIP (documenti informativi precontrattuali) e le Condizioni di Polizza,  
è a disposizione del pubblico in tutte le nostre filiali, presso i nostri consulenti e su [www.volksbank.it](http://www.volksbank.it)



**C**ultura Marostica, la voce di tutti. Principi di equità e di buon senso regolano i contenuti di Cultura Marostica che, fin dalla sua fondazione, nel 1983, nasce con la finalità di dare voce ai progetti della Biblioteca Civica, della Consulta fra le Associazioni Culturali e delle associazioni stesse che operano, appunto, in ambito culturale.

Uno strumento, insomma, per documentare, oltre che valorizzare, la ricca produzione culturale della città, con interventi curati direttamente dai promotori dei progetti e che il comitato di redazione accoglie e ordina.

Si tratta di una precisazione per molti ovvia che però vuole inquadrare anche questo nuovo numero del periodico, realizzato dalla mano collettiva di una comunità attiva e solidale, in un momento di grande vivacità per la Cultura a Marostica.

Una città che, grazie ai suoi preziosi animatori e promotori, spesso volontari, non smette di stupire cittadini e visitatori.



*Il Sindaco  
della Città  
di Marostica  
Matteo Mozzo*

### IN COPERTINA

Anni '70



*Autore:* Pietro La Placa

*Descrizione:* Opera realizzata al corso base di Disegno e Pittura tenuto presso il Teatro Politeama, esposta nella mostra di fine anno in Chiesetta San Marco.

*Tecnica:* Acrilico su tela 50x70 cm - Dicembre 2019.

**Pietro La Placa**, nato a Thiene il 10.09.2009, studente, ha frequentato con la madre (che lavora a Marostica) il corso base di Disegno e Pittura nel 2019, risiede a Cassola in via Gaidon. Contatto della mamma: benedettacanal@gmail.com

### LA COPERTINA DI CULTURA MAROSTICA

Cultura Marostica dà spazio alla creatività degli artisti marosticensi offrendo loro la possibilità di far conoscere la propria arte e sensibilità. La redazione invita a cogliere questa opportunità e a partecipare scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: [cultura@comune.marostica.vi.it](mailto:cultura@comune.marostica.vi.it)

## CULTURA MAROSTICA

periodico semestrale

*Direttore Responsabile:* **Piero Maestro**

*Redazione:* Daniela Bassetto, Marialuisa Burei, Fabrizio Bernar, Angelina Frison, Ornella Minuzzo, Maurizio Panici, Marta Pozza.

*Consesso dei garanti:* Matteo Mozzo, Cinzia Battistello, Pierluigi Cecchin, Aliprando Franceschetti, Irene Piovesan

*Editore:* Biblioteca Civica "Pietro Ragazzoni" - Ufficio Cultura - Marostica

*Grafica e impaginazione:* Corrado Conzato

*Stampa:* Grafiche Leoni sas - [www.graficheleoni.com](http://www.graficheleoni.com)

*Telefono:* +39 0424 479100

*e-mail:* [redazione.culturamarostica@gmail.com](mailto:redazione.culturamarostica@gmail.com)



## IL COMITATO DI GESTIONE DELLA BIBLIOTECA SI PRESENTA

Carissimi concittadini di Marostica.

Tocca a noi!

Tutte le Associazioni aderenti alla Consulta si sono ufficialmente presentate su Cultura Marostica entrando nelle vostre case. Ora vogliamo presentarci anche noi del Comitato di gestione della Biblioteca.

Siamo undici persone nominate dalle principali istituzioni della Città: a nome del Consiglio Comunale *Maurizio Panici, Pierantonio Zampese, Rosanna Battaglia, Pierluigi Cecchin, Irene Piovesan, Marta Pozza e Stefano Rigon*; rappresentanti della Consulta delle Associazioni Culturali *Laura Primon e Francesca Scomparin*; rappresentanti delle Scuole del territorio *Manuela Adda e Lisan-tonia Mottin*; *Roberta Viero* in qualità di rappresentante dell'Associazione Volontari della Biblioteca. Completano l'organico del Comitato la *dott.ssa Marialuisa Burei*, Consigliere delegato alla Biblioteca, e i bibliotecari *Maria De Muri, Sofia Marcon e Nicola Toniello*.

Molte biblioteche non hanno un comitato di gestione eletto in quanto questo non è più richiesto dalle Legge Regionale n. 50 del 1984 in materia di Musei, Biblioteche e Archivi di interesse locale, ma la nostra sì, ed è fiera di fregiarsi da anni di questo organismo e di averlo mantenuto nel tempo. La Biblioteca "*Pietro Ragazzoni*" è un bene prezioso, il cuore pulsante della Città, che va ben custodito e gestito. La nostra missione è farvi sognare attraverso i libri, in un tempo in cui spesso il testo stampato sembra dimenticato e sorpassato, desideriamo farvelo riscoprire come finestra sul mondo, amico inseparabile e insostituibile. Il libro è un fidato compagno che aspetta di essere aperto per farvi volare e sognare e sicuramente in questi mesi silenziosi è stata la voce che vi ha accompagnato. Se siete già dei grandi lettori, "*complimentissimi*"!!! In noi troverete i più grandi sostenitori al servizio della vostra passione. Se siete dei "*lettori tiepidi*" o "*non lettori*", faremo di tutto per scatenare in voi la passione e farvi innamorare della lettura. I dati con cui chiudiamo il 2019 sono solidi e confortanti: anche quest'anno i prestiti crescono, arrivando a 29.384 (*senza considerare 1.128 reinoltri*). Ben 214 invece sono i nuovi iscritti. Nella top five dei lettori forti troviamo due bimbi di sei anni (*complimenti ai piccoli, e ai genitori!*) e tre adulti tra i 30 e i 45 anni. Il più insaziabile di loro ha preso ben 342 libri nell'arco del 2019! Anche dei prestiti dei periodici siamo molto soddisfatti, novità introdotta nel 2019: i più prestati sono state le testate Topolino, Cucina Italiana, Starbene ed Internazionale (*perché sapete, vero, che anche le nostre riviste possono essere portate a casa come i libri, i dvd, e gli audiolibri?!?*). Ed è così che apriamo il 2020 l'anno dei "*venti*" un anno speciale per la nostra Biblioteca. Ci

sembra un anno tondo e ci porta naturalmente ad immaginare eventi inclusivi, fondati sulla collaborazione tra le tante, meravigliose realtà del nostro territorio. Erano tanti i progetti a cui stavamo lavorando insieme all'Ufficio Cultura, proprio perché il 2020 è un anno ricco di anniversari: i 500 anni dalla nascita di Raffaello, i 100 anni dalla nascita di Gianni Rodari e i 100 anni dalla nascita di Federico Fellini. E proprio a proposito di uno degli autori più amati dai bambini e non, il Comitato di Biblioteca in collaborazione con i Bibliotecari e l'Ufficio Culturale e all'Associazione Il Gufo voleva dedicare a maggio il mese del libro con letture animate proprio per i bambini e con la mostra nel Torresino della Biblioteca. Progetti che purtroppo non si sono potuti svolgere a causa dell'emergenza Covid-19. Ciò nonostante, il Comitato ha voluto, fin dalla prima settimana di sospensione del Servizio Biblioteca, promuovere la lettura con le "*letture da lontano*" pensate sia per bambini che per adulti e pubblicate nella nostra pagina facebook, riscontrando un grande successo. Abbiamo inserito anche alcuni monologhi del "*Processo a Gesù*" a cura dell'Associazione Teatris in occasione di questa particolare Pasqua e il Comitato, per non dimenticare l'Anno Rodariano, ha voluto raccontare "*Le favole al telefono*" del celebre autore. Per celebrare e rendere omaggio al grande scrittore che, purtroppo è scomparso in questi giorni, Luis Sepulveda abbiamo scelto di leggere alcuni brani dei suoi libri. Vogliamo ringraziare le Associazioni, le Mamme Volontarie Lettrici e i singoli cittadini che hanno dato la loro disponibilità a partecipare a questo progetto, ci hanno fatto compagnia e ci hanno fatto sentire più vicini. Vi ringraziamo di cuore!!! La mission della Biblioteca è, appunto, quella di promuovere e valorizzare la lettura e questo lo si fa con la collaborazione di tutti noi e vogliamo ampliarla ancora e ancora. A tal proposito nuovi "*partner*" sono Spazio Mamma di Bassano del Grappa e Piccola Libreria Andersen che da quest'anno dovevano partecipare insieme alle lettrici volontarie nella rassegna primaverile di C'era una volta un libro - letture ad alta voce in biblioteca (*ma che per motivi noti è stata sospesa, ma siamo certo che recuperemo presto*). Il tema? Ispirati da Raffaello e l'arte come filo conduttore: Matisse, Klimt, Warhol e molti altri. Con l'occasione, abbiamo implementato la raccolta con splendidi albi illustrati per bambini su grandi pittori e correnti artistiche. Un progetto che a tutti noi sta particolarmente a cuore è il Progetto Nati per Leggere: il progetto di sensibilizzazione e promozione della lettura rivolto ai bambini e alle loro famiglie. Perché lo sapete vero che siamo ufficialmente riconosciuti come ente aderente a Nati per Leggere?!? Questo grazie all'adesione al progetto tramite deliberazione di Giunta n. 49 del 2019 con la quale l'Amministrazione ha indirizzato la Biblioteca a questo progetto e in seguito al corso di formazione per operatori promosso dalla Rete Bibliotecaria Vicentina a cui noi aderiamo. Nati per Leggere è un programma nazionale di

promozione della lettura rivolto alle famiglie con bambini in età prescolare, promosso dall'Associazione Culturale Pediatri, dall'Associazione Italiana Biblioteche e dal CSB Centro per la Salute del Bambino Onlus. Dal 1999, Nati per Leggere - NpL - ha l'obiettivo di promuovere la lettura in famiglia sin dalla nascita, perché leggere con una certa continuità ai bambini ha una positiva influenza sul loro sviluppo intellettuale, linguistico, emotivo e relazionale, con effetti significativi per tutta la vita adulta. Ecco perché dal 2019 ad ogni nuovo nato della Città di Marostica viene data una lettera dall'Ufficio Anagrafe in cui si invitano i genitori a far visita alla Biblioteca Civica P. Ragazzoni per ritirare un libro in regalo dell'edizione speciale di Nati per leggere (*39 sono stati i libri donati lo scorso anno!*). Inoltre, i libri consigliati dalla bibliografia ufficiale di NpL, che la Biblioteca acquista o che già fa parte della nostra collezione, sono identificati dal bollino. NpL coinvolge bambini, genitori, nonni ed altre istituzioni del nostro territorio quale il Nido Comunale, i pediatri e spazio famiglia M'ami, perché è comprovato, anche scientificamente, quali siano i benefici della lettura per i più piccoli e per i più grandi. Ritorniamo così alla mission della Biblioteca e dello stesso Comitato di gestione che vuole far "uscire" dal palazzo la Biblioteca e coinvolgere la piazza, le frazioni, la Città stessa! Ricordate, come diceva Shiyali Ramamrita Ranganathan, uno dei padri della biblioteconomia moderna, ogni lettore e potenziale lettore può trovare in Biblioteca il proprio libro... quindi vi invitiamo a venirci a trovare e vi aspettiamo sempre più numerosi!!!

*Il Comitato di gestione della Biblioteca  
"Pietro Ragazzoni" di Marostica e i Bibliotecari*

## **GIANNI RODARI: FILASTROCCHHE E STORIE DI PACE, ACCOGLIENZA E INCLUSIONE**

**G**ianni Rodari è nato a Omegna il 23 ottobre del 1920 e quest'anno ricorrono cent'anni dalla sua nascita, purtroppo ci ha lasciato, quand'era molto giovane, il 14 aprile 1980.

Le sue filastrocche e le sue storie, i suoi libri, ricchi di creatività e di fantasia, raccontano la realtà del suo tempo, che assomiglia molto a quella attuale.

Gianni Rodari per molti anni è stato maestro elementare, ma anche giornalista di quotidiani nazionali tenendo rubriche per l'infanzia.

Nei suoi libri si possono trovare delle linee guida "pedagogiche" per aiutare genitori e insegnanti ad avvicinare i più piccoli alla lettura, alla letteratura e alla scrittura creativa.

Con le sue opere divertenti e ironiche ha educato adulti e bambini a sviluppare la curiosità, la scoperta del mondo.

Ha scritto per far crescere i bambini, per aiutarli a diventare dei bravi cittadini in grado di avere a cuore gli altri, la comunità e il mondo stesso e di riflettere sui problemi della quotidianità cercando delle giuste soluzioni.

I primi due libri furono scritti in un contesto ricco di stimoli a diretto contatto con la realtà, con la piena libertà di usare la fantasia.

Il suo lavoro appassionante divenne sempre più uno scrivere in mezzo ai bambini, con i bambini, giocare con loro, mescolare le immagini della sua fantasia con le immagini della loro fantasia.

Così nel fare nuovi libri seguiva tre tappe: la prima, raccontava a voce ai bambini, nelle scuole o dove poteva incontrarli in varie città, le storie che gli venivano in mente.

La seconda tappa: vedendo che le storie funzionavano, passava alla stesura scritta, tenendo conto dei meccanismi della fiaba e del racconto, la riflessione sull'immaginazione e sui sentimenti.

La terza tappa: prima che il testo fosse stampato, leggeva ai bambini per risistemare e limare il tutto, prestando attenzione alle loro reazioni, all'interesse e alle risate.

Così Gianni ha elaborato tecniche inventive, materiale di funzionamento della fantasia che ha esposto ad insegnanti. Grazie a queste ed altre esperienze è nato il libro *Grammatica della fantasia*.

Le sue filastrocche raccontano del suo impegno civile e sociale, del suo modo di stare dalla parte degli ultimi e del suo desiderio che nel mondo ci fosse la pace.

### *Il più bel giorno di tutta la storia*

*S'io facessi il fornaio  
vorrei cuocere un pane  
così grande da sfamare  
tutta, tutta la gente  
che non ha da mangiare.*

*Un pane più grande del sole,  
dorato, profumato come le viole.*

*Un pane così  
verrebbero a mangiarlo  
dall'India e dal Chilì  
i poveri, i bambini,  
i vecchi e gli uccellini.*

*Sarà una data  
da studiare a memoria:  
un giorno senza fame!*

*Il più bel giorno di tutta la storia.*

### *Dopo la pioggia viene il sereno*

*Dopo la pioggia viene il sereno,  
brilla in cielo l'arcobaleno.*

*È come un ponte imbandierato  
e il sole vi passa, festeggiato.*

*È bello guardare a naso in su*

la bandiera rossa, bianca, verde  
 issata lassù, vicina al cielo blu.  
 Però lo si vede - questo è il male -  
 soltanto dopo il temporale.  
 Non sarebbe più conveniente  
 il temporale non farlo per niente?  
 Un arcobaleno senza tempesta  
 questa sì che sarebbe una festa.  
 Sarebbe una festa per tutta la terra  
 fare la pace prima della guerra!

### **Una scuola grande come il mondo**

*C'è una scuola grande come il mondo.*

*Ci insegnano maestri, professori,  
 avvocati, muratori,  
 televisori, giornali, cartelli stradali,  
 il sole, i temporali, le stelle.  
 Ci sono lezioni facili e lezioni difficili,  
 brutte, belle e così e così.  
 Ci si impara a parlare e a giocare,  
 a dormire, a svegliarsi,  
 a voler bene e perfino ad arrabbiarsi.  
 Ci sono esami tutti i momenti,  
 ma non ci sono ripetenti:  
 nessuno può fermarsi a dieci anni,  
 a quindici, a venti,  
 a riposare un pochino.  
 Di imparare non si finisce mai,  
 e quel che non si sa  
 è sempre più importante  
 di quello che si sa già.  
 Questa scuola è il mondo intero  
 quanto è grosso:  
 apri gli occhi e anche tu sarai promosso.*

### **Proverbi**

*Dice un proverbio dei tempi andati:  
 "Meglio soli che male accompagnati".*

*Io ne so uno più bello assai:*

*"In compagnia lontano vai".*

*Dice un proverbio, chissà perché:*

*"Chi fa da sé fa per tre".*

*Da quest'orecchio non ci sento:*

*"Chi ha cento amici fa per cento".*

*Dice un proverbio con la muffa:*

*"Chi sta solo non fa baruffa".*

*Questa, io dico, è una bugia:*

*"Se siamo in tanti, si fa allegria".*

Questa è una parte della **"Lettera ai bambini"**

*"È difficile fare  
 le cose difficili:  
 parlare al sordo*

*mostrare la rosa al cieco.*

*Bambini, imparate  
 a fare le cose difficili:  
 dare la mano al cieco,  
 cantare per il sordo,  
 liberare gli schiavi  
 che si credono liberi."*

**I**l primo augurio e la prima speranza per il nuovo anno, per me come per voi, è di poter liberare questo mondo, sempre più oltraggiato in ogni sua dimensione dalle forme di privatizzazione sempre più pervasive e insistenti, subdole e sottili di cui purtroppo è oggi ostaggio il nostro meraviglioso pianeta, così come le specie che vi abitano compreso, l'uomo per mano di altri uomini.

Il secondo augurio è di poter credere che le generazioni future siano meno miopi di fronte all'illusione di un progresso cieco, dissacrante e criminale e possano indirizzare le nuove scoperte e conoscenze verso un'etica del bene comune.

Il terzo augurio è che gli uomini di oggi, noi qui tutti, che abbiamo avuto la meravigliosa occasione di attraversare questi paesaggi, possiamo renderci conto che piccole scelte e buone riflessioni, i piccoli gesti quotidiani possono cambiare il mondo.

Grazie a tutti! **Gianni Rodari**

Sono passati 100 anni dalla sua nascita, ma la sua opera e il suo insegnamento sono ancora attuali.

I suoi libri sono presenti nelle scuole, biblioteche e librerie di tutto il mondo.

Le sue favole, fiabe vengono lette da bambini e adulti; le filastrocche sono imparate a memoria e drammatizzate da bambini e ragazzi che si divertono cogliendo nei testi un sottile umorismo, imparano a conoscere la realtà del mondo e nello stesso tempo a vivere e creare con la loro fantasia un mondo di sogni e di pace.

*Per il Comitato Vivere e Creare per la Pace*

*Daniela Bassetto*



## APPROFONDIMENTO ARCHIVISTICO DALLA PICCOLA ALLA GRANDE STORIA: INTRODUZIONE ALL'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MAROSTICA

La Biblioteca Civica di Marostica rappresenta il punto di partenza per chi voglia approfondire la storia secolare della città di Marostica e del suo territorio.

Nella “*Sezione locale*” è possibile trovare infatti un’ampia collezione di pubblicazioni sulla storia e sulla cultura del territorio che copre l’intero arco temporale della vita della città, dal medioevo ai nostri giorni.

Il vero tesoro è tuttavia quanto custodito con cura nel suo magazzino, ovvero l’Archivio storico comunale.

Ed è da qui che partono le molte ricerche di studiosi e appassionati che si interrogano su quanto è accaduto nel passato, anche recente, della città.

Ma che cos’è l’Archivio e cosa raccoglie?

L’Archivio storico è il frutto dell’attività amministrativa dell’ente che lo ha prodotto, in questo caso il Comune di Marostica, nei secoli della sua esistenza: conserva infatti documentazione a partire dal periodo della dominazione veneziana (XV secolo) ai nostri giorni (1980).

L’archivio raccoglie inoltre altri archivi di istituzioni locali, come l’Ospedale di Marostica, il Patronato scolastico, gli ex Comuni soppressi di Crosara e Vallonara.

Poco è giunto fino a noi dei documenti più antichi, conservati in quanto principalmente riguardanti i privilegi concessi al Comune, i suoi confini e le sue proprietà.

La parte più consistente dell’Archivio è costituita dalla documentazione ottocentesca e novecentesca, quando assistiamo a un vero e proprio boom: non solo abbiamo molti più documenti perché sono stati prodotti in un tempo molto più vicino a noi e hanno quindi avuto meno possibilità di essere dispersi e/o distrutti, ma anche perché era cambiato il modo di intendere l’amministrazione dello Stato.

A partire da Napoleone infatti, la pubblica amministrazione è tenuta (*nei limiti del possibile e della segretezza*) a rispondere alle domande del cittadino: questo comporta dunque un aumento della burocrazia (*e il conseguente aumento della produzione di carta*) ma anche la necessità della conservazione, ordinata, di quanto prodotto dagli uffici.

Una rivoluzione che è stata recepita anche durante la dominazione asburgica del Veneto (1815-1866) e consolidata durante gli anni del Regno d’Italia e nel secondo dopoguerra.

Essendo il Comune l’istituzione dello Stato più vicina ai cittadini, possiamo toccare con mano come le grandi vicende della storia nazionale e internazionale (*su tutte, ad esempio, Prima e Seconda guerra mondiale*) si siano intrecciate con la “piccola”, ma non per questo meno im-

portante, storia locale, e abbiano influenzato la vita di tutti i giorni. Basti pensare ad esempio alla documentazione riguardante l’Anagrafe, la Leva e servizi militari, i Lavori pubblici, la Pubblica sicurezza...

L’Archivio è facilmente consultabile in quanto è stato ordinato, inventariato e informatizzato.

In biblioteca è possibile consultare l’inventario completo sia in formato cartaceo che tramite una postazione PC.

Per rendere l’Archivio ulteriormente accessibile al pubblico, un inventario dell’archivio meno dettagliato è stato pubblicato online nella pagina della Biblioteca che si trova all’interno del portale della Rete delle Biblioteche Vicentine (<http://biblioinrete.comperio.it/library/biblioteca-di-marostica/fondi-archivistici/>) ed è consultabile da chiunque, studioso, appassionato o solo curioso, voglia approcciarsi ad esso.

L’Archivio è infatti liberamente accessibile in Biblioteca per chiunque, maggiorenne, che ne faccia domanda, il mercoledì e venerdì mattina e su prenotazione.

*I Bibliotecari*

## GUERRA, FANGO, NEVE... MARMO

Nell’ambito dell’insegnamento della storia riveste un ruolo importante lo studio della storia locale che consente ai ragazzi di conoscere non solo il passato del territorio nel quale vivono, ma anche di capire l’intreccio tra storia locale, storia nazionale e sovranazionale.

Con questo intento si è portato avanti il Laboratorio Storico-Espressivo della classe 3<sup>A</sup> F della scuola secondaria di primo grado di Marostica.

Il lavoro era iniziato in prima, con uno studio sulla storia del Monumento ai caduti della piazza di Marostica, lavoro che aveva meritato il 1<sup>o</sup> Premio Nazionale del Concorso, indetto dall’Associazione Nazionale Famiglie dei caduti e dispersi in guerra.

Il lavoro dal titolo “*Il Viale della Rimembranza e il Monumento ai Caduti di Marostica*” aveva ricostruito la





travagliata storia della costruzione del monumento stesso.

Quest'anno si è voluto proseguire approfondendo le vicende di alcuni soldati di Marostica caduti nella Grande Guerra.

Si è pensato di realizzare una specie di *“Antologia di Spoon River”*, opera letteraria dello scrittore statunitense Edgar Lee Masters, in cui racconta, in forma di epitaffio, la vita dei residenti dell'immaginario paesino di Spoon River.

Così i nostri soldati parlano in prima persona, raccontano la loro esperienza di guerra e non solo, esprimono anche i loro sentimenti e soprattutto l'orrore di quella guerra che è il simbolo di tutti i conflitti.

I ragazzi hanno scelto di ricostruire la storia di alcuni di questi caduti, di ognuno hanno letto ed analizzato i documenti, depositati presso l'archivio del comune, hanno ricavato i luoghi in cui hanno combattuto e come e dove sono morti.

Le loro riflessioni ed i sentimenti, come l'attaccamento al proprio paese, Marostica, ai familiari, agli amici, li hanno immaginati dopo aver letto tantissime testimonianze, lettere dal fronte e diari di soldati della prima guerra mondiale.

Il lavoro è stato, quindi, presentato al pubblico, arricchito di brani musicali grazie all'intervento della prof.ssa Anna Vallotto e all'uso dello strumentario Orff, con cui i ragazzi hanno suonato un brano originariamente scritto per orchestra: *“Blowing in the Wind”* di Bob Dylan, un brano conosciutissimo che pone delle domande alle quali purtroppo l'uomo non ha ancora trovato risposta.

Hanno anche imparato a cantare i primi versi dello *“Stabat Mater dolorosa”* per ricordare, attraverso il dolore di Maria sotto la croce di Gesù, il dolore straziante di tutte le madri che hanno perso il loro giovane figlio in guerra.

I testi sono stati letti dai ragazzi che impersonavano i

singoli soldati, per la lettura espressiva hanno potuto avvalersi dell'intervento del regista Maurizio Panici che li ha aiutati a capire quanto sia importante saper comunicare, coinvolgendo ed emozionando le persone presenti.

Per questo e per molti altri aspetti si è trattato di un lavoro molto interessante che ha visto i ragazzi mettere in campo diverse competenze, ha contribuito a svelare una parte della storia locale finora inedita e, soprattutto, partendo da quella *“fredda”* lista di nomi, si è svelato e restituito a quei soldati la loro umanità, è stato come riportarli in vita.

*La docente di storia*  
Liliana Contin





**UNIVERSITÀ ADULTI/ANZIANI  
DI MAROSTICA - RICERCA 2019-2020  
“FERIE PAGATE: STORIA DI  
CONQUISTA E SOLIDARIETÀ”  
(Indagine socio-antropologica)**

**N**ell'ambito delle attività dell'Università adulti/anziani di Marostica rientrano i seminari, attività laboratoriali su diversi ambiti: arte, letteratura, geografia... che possono cambiare da sede a sede, l'unico seminario comune a tutte è la RICERCA, che si svolge da oltre vent'anni e che ha trattato sia temi storici (*1<sup>a</sup> guerra mondiale, fascismo, 2<sup>a</sup> guerra mondiale, il dopoguerra*) sia tematiche antropologiche (*matrimonio, festività, religiosità, medicina, nascita, morte, emigrazione, ...*).

Nei seminari i corsisti, guidati da un docente, diventano protagonisti, fanno proposte, portano documenti, foto, elaborano testi e materiali.

Quest'anno il tema è stato *“Ferie pagate: storia di conquista e di solidarietà”*.

Il gruppo di lavoro, formato da Antoniel Giampaolo, Bertacco Roberto, Costenaro Orsolina, Lunardon Tarcisio, Maroso Tarsilla, Merlo Ivana, Minuzzo Antonietta, Parise Annetta, Pigatto Maria Grazia, Plumari Guido, Rossi Francesco, Sartori Giuseppina, Sartori Maria Rosa, Sellaro Agnese, Tapparello Maria Maddalena, Valvasoni Giovanna, Vivian Augusto, Vivian Giorgio, ha iniziato il suo percorso approfondendo la storia delle leggi in materia di ferie.

In Italia la questione venne trattata per la prima volta con la Carta del Lavoro del 21 aprile 1927 nella quale veniva sancito il diritto di un periodo di riposo feriale retribuito *“dopo un anno di ininterrotto servizio”*.

Ma fu solo la Costituzione del 1948, e precisamente nell'articolo n. 36, a ribadire il concetto di *“vacanza obbligatoria”* per cui il lavoratore non solo ha diritto a ferie annuali retribuite, ma non può rinunziarvi.

Fu allora che vennero ufficialmente introdotte le ferie per come le intendiamo oggi.

Dall'elaborazione dei dati di un questionario, appositamente predisposto e somministrato a tutti i corsisti dell'Università, è apparso subito evidente che, nella nostra realtà prettamente rurale, non esistevano le ferie, almeno nell'eccezione che intendiamo noi oggi.

Neanche la domenica era completamente giorno di riposo, si santificava la giornata, andando in chiesa, spesso alla messa prima, alle 6.00, per avere poi il tempo di dedicarsi ai lavori domestici.

Anche se era giorno di festa, infatti, bisognava trovare il tempo per accudire gli animali e svolgere i lavori più urgenti.

Se la famiglia era numerosa, ci si poteva dare il cambio nella mungitura e ci si alternava nei lavori indispensabili, mentre in un'un'azienda piccola, a conduzione



*Signora Lina, giovane mamma al mare per la prima volta con la sua bimba (1967)*

familiare, non era possibile.

I maschi, il pomeriggio della domenica, andavano all'osteria a giocare a carte insieme con gli amici, per le donne non c'erano pause, impegnate anche nell'accudimento dei figli e nei lavori di casa.

Se c'era l'esigenza di portare avanti certi lavori nei giorni festivi bisognava chiedere la dispensa del parroco, poteva succedere quando c'era da tagliare l'erba e fare il fieno, oppure quando arrivava il momento di raccogliere le ciliegie e le olive o ancora se un animale doveva partorire.

Si poteva godere di qualche momento di riposo solo nel periodo invernale, oppure quando pioveva, ma anche di sera, durante il tempo dedicato al filò e, comunque, non



*Signora Giovanna spiaggia di Jesolo con tende invece che ombrelloni (anni '50-'60)*

si stava inerti, anzi si sgranava il granoturco e i fagioli per fare il minestrone, si lavorava a ferri, si rammendavano i calzini e le maglie, si faceva la dressa...

Il clima, però, era rilassato, i bambini giocavano, i grandi raccontavano storie, quasi sempre di paura, i fidanzati "si parlavano", sempre a debita distanza, si racconta di un padre che, per essere sicuro che venisse mantenuto uno spazio "adeguato" tra la figlia e il fidanzato, aveva inchiodato le rispettive sedie al muro!

Naturalmente, c'erano altri momenti di riposo e di festa: la festa del patrono del paese e le altre feste religiose, dall'Immacolata al Natale a Capodanno, dal carnevale a Pasqua, al 1° maggio... i battesimi, i matrimoni erano altre occasioni di svago.

Gli artigiani non facevano ferie, concedevano periodi di ferie ai loro operai, ma loro continuavano a lavorare.



*Gruppo di ragazzi di Panica  
in vacanza a Rubbio (anni '60)*

I giorni di ferie erano accordati in alcuni periodi dell'anno, spesso decisi dal datore di lavoro, e concentrati nei periodi di meno lavoro.

Gli operai dell'industria avevano diritto alle vacanze da contratto, anche se solo per 15 giorni e per lo più nella settimana di Ferragosto.



*Bellezze di Marostica al mare di Jesolo (anno 1961)*

Questi periodi erano per lo più dedicati ai lavori di casa, alle ristrutturazioni, tanti, durante le ferie, si sono costruiti la casa, in economia, magari con l'aiuto dei loro amici e compagni di lavoro.

Anche i ragazzini, in età scolare, facevano ben poche vacanze, d'estate lavoravano in casa o aiutavano i nonni nei lavori della terra, facevano altri lavoretti per guadagnare qualcosa, magari nelle fattorie o nelle malghe di montagna dove portavano al pascolo le mucche oppure in campagna per tagliare il fieno.

Il marito di una corsista, durante le vacanze estive, all'età di 11-12 anni, andava a lavorare da Pernechele, panificio-osteria, lì imparò a fare i biscotti pandòli che costavano 5 lire l'uno.

Durante la sua vita, spesso in famiglia impastava e cucinava i pandòli, aveva tanta nostalgia di quel periodo anche se era costretto a lavorare!

Il signor Roberto faceva il "casolin" dallo zio, Mario del Bottegon, consegnava le sporte a domicilio in bicicletta, con le sporte di scartosso de sorgo.

Un lavoro faticoso prima si andava nelle case a prendere la "nota" che si portava in negozio e poi bisognava andare a consegnare la merce, ma era un lavoro ben remunerato, in particolare durante le vacanze di Natale, quando riceveva tante mance!

Era il periodo più bello e grande era la soddisfazione, alla sera, nel contare i soldini e metterli nel cassetto del comodino!

Alcuni ragazzini lavoravano sempre, come il signor Giorgio che dal 1952 al 1956, quando aveva dai 12 ai 16 anni, fece il sacrestano: la domenica si alzava alle 4.30 per suonare le campane, la prima alla 5.00, per la messa delle 6.00, messa prima, poi al pomeriggio, dopo le funzioni dalle 15.00 alle 16.00, bisognava pulire tutta la chiesa con segatura bagnata, spostando i banchi e le sedie. E per tutto questo guadagnava 50 lire!

A Marostica, durante l'estate, tante ragazze frequentavano i corsi di ricamo presso la Scuola Materna "Prospero Alpini", tenuti dalle suore in particolare da Suor

Teresa. Era un modo per occupare il tempo e per imparare un lavoro importante e utile.

Non mancavano esperienze piacevoli di vacanze e di momenti di spensieratezza.

Gruppi di ragazzi d'estate andavano nei torrenti della zona lungo il Brenta a fare il bagno e a prendere il sole.

Si allungava un bastone di circa un metro, con una forchetta all'estremità, e così si pescavano i "marsoni", mentre con le mani si prendevano i gamberetti di fiume.

Per questa "pesca speciale" i punti di riferimento erano i Gorghi Scuri e il Buso del Laverda.

I bambini e i ragazzini più fortunati, i figli di operai, contadini ed impiegati venivano mandati in colonia, al mare o in montagna, per due settimane, in istituti custoditi da suore o da signorine.

Erano colonie create soprattutto sotto il fascismo, per cui il culto della salute e del corpo erano così importanti.

Negli anni '50 e '60 era rimasta un'organizzazione quasi "militare" e le regole imposte erano tantissime: al risveglio, alla mattina presto, dopo essersi lavati, i bambini facevano colazione in un grande refettorio, in cortile c'era l'alzabandiera con l'Inno d'Italia, poi in fila per due ci si avviava verso la spiaggia, dove lo spazio per i loro giochi era limitato da una corda.

Si faceva il bagno al mare in orari precisi, di mattina dopo le 11.00, di pomeriggio verso le 17.00 e durava poco 10-15 minuti.

La sera si ammainava bandiera, si cenava e poi subito a letto!

Alcuni corsisti ricordano con tristezza quei giorni, impregnati di nostalgia per i genitori e la famiglia, altri, invece, rammentano con piacere quei periodi...

La signora Maria Grazia trascorse alcuni periodi nella

colonia di Pedemonte Valdastico, un grande edificio, al pian terreno si trovavano la cucina e il refettorio, dov'erano collocate lunghe tavolate, di sopra c'erano le camerate.

Si ricorda ancora "l'odore", che aleggiava nell'aria, di zuppa di verdura, di minestre di pasta in brodo di dado, servite in bianche scodelle ed il sapore strano del formaggio giallo del piano Marshall, un gusto intenso, straniero, che non sopportava!

Si doveva mangiare in silenzio: quanta malinconia, quanta nostalgia di casa!

Un ricordo vivo è ancora quello della sua mamma che alla domenica andava a trovarla, purtroppo solo un paio di volte in un mese perché il tragitto da Mure a Pedemonte era lungo, quindi poteva fermarsi solo per un paio d'ore e poi ripartiva, riprendendo la corriera che la riportava a casa.

Quelle visite erano proprio attimi di felicità per la piccola!

Essendo molto timida, non riusciva a socializzare e le lacrime erano l'unico sfogo e consolazione.

Una sola cosa la rendeva felice in quel posto: andar per boschi in passeggiata, mangiare fragoline e raccogliere i ciclamini che metteva dentro al cestino di rametti di larice intrecciati che aveva imparato a realizzare.

La signora Giuseppina, invece, mantiene un ricordo bellissimo della sua vacanza in colonia a Jesolo, presso il Villaggio Marzotto.

Aveva allora 12 anni e questo indimenticabile soggiorno era il risultato della vincita ad un concorso indetto dalla rivista mensile "Primavera", nella rubrica di moda.

La proposta era quella di realizzare un lavoretto di cucito o a maglia, la ragazzina mandò la descrizione di un

cappello da sole di cotone e picchè bianco e poco dopo fu invitata a trascorrere un periodo di vacanza al mare, portando naturalmente il cappello.

Partì per Jesolo accompagnata dalla mamma e lì, essendo il Villaggio distante dal centro, fecero a piedi tutto il tragitto, lungo la spiaggia, con la valigia, ma la fatica fu ripagata dall'accoglienza e dai complimenti che ricevette per il cappello, considerato un vero capolavoro!

Fu una vacanza straordinaria insieme ad altre ragazze della sua età, provenienti da vari paesi, con una in particolare, Ginetta di Campedello, si instaurò un rapporto di amicizia che durò per molti anni.

Anche la suora, Lidia Novello da Conegliano Veneto, era aperta e di-



Signora Giuseppina nella Colonia Marzotto a Jesolo (1956)

sponibile e trasformò ogni giorno in un'avventura.

Nessuna nostalgia di casa, anzi il ritorno a Marostica fu un po' triste.

Il soggiorno in colonia rappresentò per Giuseppina un'esperienza positiva e di crescita personale.



Signora Milena, come baby sitter, al mare di Cesenatico (1949)

La signora Agnese visse tutte e due le esperienze: trascorse da bambina dei periodi in colonia, che non apprezzò moltissimo perché anche lei soffriva di nostalgia di casa, ma poi da grande venne chiamata per prestare la sua opera di aiutante e vigilatrice.

Quella esperienza fu tutt'altra cosa, ricorda con piacere quei periodi anche perché si era creato un rapporto confidenziale con una suora della colonia, mantenuto per diverso tempo, anche per corrispondenza.

C'era anche chi, come la signora Milena, andò al mare di Cesenatico lavorando come baby sitter, per una famiglia facoltosa, anche questo è un ricordo piacevole, un'opportunità unica!

Tra gli anni 50 e 60 del Novecento abbiamo assistito al cosiddetto "miracolo economico" al miglioramento del tenore di vita, fu introdotta la riduzione dell'orario di lavoro.

Il signor Gigi Copiello, che è intervenuto ad una lezione

portando la sua esperienza di sindacalista, ci ha parlato della battaglia per avere il sabato libero (*40 ore in 5 giorni*) nel 1969.

Le modalità della futura riduzione dell'orario di lavoro furono oggetto di un intenso dibattito nel movimento operaio a partire dall'inizio degli anni '60 grazie al quale si arrivò, seppur con fatica, ad una rilevante riduzione dell'orario settimanale. A Schio lo chiamavano il "sabato inglese" perché lì i lavoratori tessili non lavoravano il sabato da diverso tempo. Questa riduzione segnò un mutamento evidente e visibile nel "tempo di vita" dei lavoratori.

Fu quello il periodo in cui si assistette alla diffusione delle automobili, per lo più piccole utilitarie e, in generale, all'incremento dei mezzi di trasporto e, quindi, alla maggiore facilità di viaggiare.

Le immagini che tornano alla mente sono quelle delle Cinquecento oppure delle nuove Seicento o Millecento Fiat cariche fino al tetto di valigie legate con appositi elastici, coperte da un nylon per proteggerle in caso di pioggia. Sembrava un trasloco ed invece si andava in vacanza! Nell'abitacolo prendeva posto l'intera famiglia anche se numerosa.

Le lunghe code sulle autostrade verso il mare erano immagini riprese dalle tv, tutti partivano il giorno dopo della chiusura delle fabbriche soprattutto nel nord d'Italia.

Ma era un sacrificio "necessario" per trascorrere le ferie al mare, che rappresentavano una vera e propria conquista sociale!

I ricordi dei corsisti sono quelli di vacanze al mare di Jesolo, di Sottomarina, di Caorle: una volta arrivati in spiaggia si stendevano gli asciugamani e ci si sdraiava sulla sabbia, si faceva amicizia con i vicini, mentre i bambini, sempre sotto lo sguardo vigile dei genitori, giocavano sulla sabbia.

In spiaggia in un primo tempo non c'erano ombrelloni, ma tende, come vele per ripararsi dal sole.

Non esistevano tante creme per proteggersi dal sole, ma si usavano olio o al massimo la crema Nivea, nessun schermo solare!

Compagnie di giovani organizzavano gite domenicali al mare, momenti di innegabile serenità.

Le ragazze indossano costumi interi e semplici, a volta fatti in casa, con tessuti "poveri" anche di lana, di rasatello e di popeline per chi se lo poteva permettere.

La signora Annetta non sfoggiava in spiaggia solo un bellissimo costume multicolore, ma indossava anche una splendida collana, realizzata con "bave di bachelite" dell'articolo 1, "peretto" Vimar.

Un modo per portare con orgoglio un oggetto costruito con le sue mani, la dimostrazione dell'attaccamento alla propria azienda, la Vimar che ha fatto la storia di Marostica.

La signora Lina ricorda ancora lo stupore e la gioia di trovarsi per la prima volta al mare con la sua bambina, la spiaggia, i giochi, il battello di gomma tutto era meraviglioso!

Oltre che al mare anche le gite in montagna, sempre di domenica o nei periodi di ferie, erano frequenti, soprattutto nell'altopiano di Asiago a noi vicino, o sulle Dolomiti.

La signora Giovanna, che nella sua vita ha utilizzato le ferie per viaggiare e scoprire nuovi paesi, altri continenti, culture, modi di vivere diversi, ricorda con tantissima nostalgia i periodi di vacanza a Canove dagli zii ed i momenti bellissimi vissuti con i suoi otto cugini: le escursioni nel bosco, le visite al cimitero militare inglese, dove lasciavano la firma sul registro e dei mazzetti di ciclamini sulle tombe dei caduti, accompagnando il tutto con una preghiera.

Negli anni di inizio "boom economico" Giovanna andava anche a sciare nelle piste dell'altopiano, appassionandosi a questo sport; il CAI e altre associazioni organizzavano uscite anche brevi, escursioni a cui partecipavano giovani di Marostica e dintorni.

Era un modo per immergersi nella natura e trascorrere dei momenti indimenticabili in allegra compagnia.

Le ferie assumevano un particolare significato per le famiglie e le persone trasferite in località diverse da quella di origine, per le quali il viaggio diventava un vero ritorno alle proprie radici e alla propria cultura.

Era un'occasione per rinsaldare i rapporti familiari, ma anche per ritrovare amici e conoscenti.

Al di là di tutto l'ingrediente essenziale per trascorrere delle ferie indimenticabili, era, allora come adesso, rilassarsi, divertirsi e trovare il tempo per la famiglia, per gli amici e per se stessi!

Liliana Contin



Annetta al mare con la sua collana di bachelite (anni '60)

## L'ECOMUSEO DI CROSARA RACCONTA... UOMINI, DONNE E L'INTRECCIO DELLA PAGLIA...

**N**on sappiamo quanti lettori di Cultura Marostica abbiano visitato questa piccola, ma interessante, realtà museale che è testimonianza di una lunga storia del nostro territorio. Invitiamo tutti, chi ha già visto e chi ancora no, a percorrere con noi, restando comodamente seduti, il lungo, impervio, ed interessante cammino sul percorso della Paglia nelle colline di Marostica. Si incontreranno via via molte parole strane, usate nel dialetto locale di un tempo: la lingua dei nostri avi, quasi perduta, sostituita dalla corretta lingua italiana e, ormai molto spesso, integrata da un gran numero di vocaboli di lingua inglese. Un patrimonio linguistico, dalle origini latine, greche, o cimbre meritevole di essere conosciuto ed apprezzato e che, con sorpresa, ritroviamo recentemente riconosciuto come lingua ufficialmente adottata nel lontano Brasile, dove migliaia di nostri correghionali sono emigrati nei tempi passati in cerca di fortuna: "el *Talian*". Buona lettura, in cammino... si parte.

Al vostro arrivo sarete accolti dalla grande installazione, opera dello scultore Corrado Guderzo, che sapientemente inneggia all'arte dell'intreccio. Non anticipiamo nulla perché alla fine della visita ogni significato sarà più chiaro.

È gioco forza, però, iniziare il percorso sulla Paglia ricordando subito i sacrifici dei nostri progenitori, semplici uomini, lavoratori senza titoli di studio, ma armati di buona volontà, perspicacia e intuito che con le loro *strussie* hanno mantenuto le famiglie e fatto grande la nostra terra povera e difficile da coltivare. Meritano di essere sottolineati il loro vigore e l'operosa quotidianità delle donne che, con abili e rapide mani oranti, intrecciavano quasi devotamente gli steli per arrivare poi a realizzare delle... vere opere d'arte.

La scena, dove si svolgeva la prima parte del lavoro, compito degli **uomini**, era data dalla ripida e avara terra, disposta sulle *banchéte* ricavate nel pendio del monte costruendo *masiére*. Stretti fazzoletti di zolle, dove si procedeva in autunno a *tarassare*: riempito il *dérlo*, posto sulla *mussa*, i nostri vecchi curvi per il peso e per la salita, lo portavano in cima alla *banca* per ripristinare il terreno che il dilavamento, causato da piogge insistenti, aveva trascinato giù nel pendio. Dopo aver parsimoniosamente concimato con *luame*, bisognava *piconare* con la *piconèla*, ossia dissodare, affinché la semente trovasse un ambiente più adatto ad accoglierla. A fine ottobre, nel letto così preparato, il contadino lasciava cadere con gesti sapienti il prezioso seme del frumento *Vernisso*. Lì, al calduccio, protetti dal vento, dalla nebbia e magari dalla neve (*ricordate? Sotto la neve pane, sotto l'acqua... fame*) i semi attecchivano e germogliavano, dan-

do vita a steli alti e gialli che a giugno ondeggiavano sui pendii, producendo un effetto dorato su tutta la collina. Era tempo di mietere. Con il *sesolòto* si tagliavano gli steli, si legavano in *fajòle*; ogni uomo scendeva quindi lentamente i ripidi *tròdi*, con il suo fasso sulle spalle, con passo stanco, ma soddisfatto, per accatastare il prezioso raccolto sotto il portico o nella stalla. La scena si sposta ora dal campo all'abitazione e spazi adiacenti dove, come per magia, veniva approntata la *chija*, grandioso pettine con denti di ferro. Serviva per pareggiare le magre spighe che poi, in una fase successiva, senza pietà, venivano battute col *dojaro*, per farne uscire i grani che, dopo l'ulteriore passaggio al mulino donavano la preziosa farina per il... pane quotidiano. Con la *petenèla* si levava la *pajola*, si procedeva a legare gli *spigoloni* che, appoggiati sulla *cavra* venivano privati delle spighe con un rapido colpo di *cortelina*. Distinti per lunghezza, era usanza esporli per breve tempo al sole che li privava dell'umidità, visto che il frumento veniva raccolto non completamente maturo, onde evitare che i chicchi, durante le varie fasi del lavoro uscissero dal loro sicuro giaciglio. Quasi al termine della lunga giornata era regola riunire gli *spigoloni* in mazzi e legarli aiutandosi con il *caicio*. Se ne pareggiava quindi la lunghezza eliminando l'estremità inutilizzabile, usando la *false* messa a terra e tenuta con un piede. Giunti a questo punto, servivano due persone che, lavorando in coppia, incrociavano i mazzi, li legavano in *fàje*, e accatastavano nella *teda* o in altro luogo asciutto il prodotto di tanta fatica. A questo punto entrano in scena le **donne**.

Svolti in fretta i lavori di casa, accuditi gli animali domestici e allestito qualcosa per il pranzo o la cena, le donne della famiglia dedicavano molto del loro tempo a far *dréssa*. Preso dal deposito un mazzo, che poteva essere di varie dimensioni, *fin*, *medio* o *grosso*, iniziavano a curare gli *spigoloni* eseguendo l'operazione di curare o *scuccare*: Prendendo in mano uno stelo alla volta dalla parte dove si era tagliata la spiga, si doveva risalire fino al primo *groppo* o *cuco*, cioè il nodo da cui partiva la foglia e, con un abile gesto si spezzava il gambo ottenendo così la parte

preziosa: il *fastugo*. Talvolta anche la parte rimanente, *el pesson*, poteva servire, se sottile, per intrecciare.

Ottenuto così un manello di *fastughi*, era necessario selezionarli col tamiso di varie misure, facendoli scivolare con abili mosse nel *cùbele*, per raggrupparli secondo il diametro, al fine di ottenere poi una lavorazione omogenea della *dréssa*. Finalmente si poteva iniziare l'intreccio vero e proprio, dove gli steli dovevano essere abitualmente in numero dispari: tre, cinque, sette, nove... La treccia più richiesta era quella da sette *fastughi*, ma le donne più abili riuscivano anche ad eseguire modelli più artistici, con le *cape*, con disegni vari, a seconda delle necessità espresse dai *pacari* che poi le raccoglievano. Cominciava così l'intreccio, col rapido movimento delle dita delle mani, per arrivare a confezionare il *paco*, cioè una matassa di circa 28 giri attorno alla misura in legno, il *brassolaro*, fatto come una doppia croce. Legato il *paco*, naturalmente dopo aver eliminato gli innesti sporgenti, il manufatto era pronto per essere venduto. Non ancora. Serviva spesso un'ulteriore operazione: *solfarare*, rendere cioè più chiara la paglia intrecciata, che si era scurita inumidendola nell'acqua per meglio intrecciarla. La si esponeva perciò ai vapori sprigionati dallo zolfo a contatto con la brace, chiusa in una specie di baule per una giornata o più. Non solo le donne si dedicavano all'intreccio, ma anche gli anziani e talvolta i bambini, dopo aver assolto al dovere dei compiti scolastici. Ai ragazzi, che riuscivano nella settimana a confezionare un *paco de dréssa*, era concesso alla domenica di spendere il ricavato per acquistare qualche dolcetto o la rinomata e ambita rotella di liquirizia. Al fine della settimana pertanto le famiglie potevano vedere il frutto di tanto lavoro, vendendo i *pachi de dréssa* ai *pacari* che passavano di casa in casa, a piedi o con rudimentali carretti, a comperarli, per poi conferirli alle aziende di Marostica, impilati in ampie *bissache*. Alle donne erano assegnati anche compiti più elaborati: con la *dréssa* ottenuta potevano e/o dovevano confezionare sporte e cappelli. Per le sporte servivano degli stampi di legno, di varie misure, attorno ai quali si intrecciava la lunga matassa della treccia già pronta, seguen-

do una consolidata tecnica, che permetteva di realizzare un oggetto completamente senza cuciture, solido e utilizzabile, a seconda dei casi, sia per fare la spesa o per trasportare cose come vivande o altro, sia per servirsene come borsa da passeggio. In quest'ultimo caso veniva scelta una treccia eseguita con i *fastughi* molto sottili, che per la sua duttilità veniva detta "*maglina di Marostica*". Altre borse venivano ricavate da precedenti *telari* intrecciati fitti fitti, dai quali si ritagliavano le sagome del



modello che si voleva confezionare. In questi casi occorre cucire i bordi con l'apposita macchina da cucire, azionata a pedali. La sottilissima maglina serviva soprattutto per confezionare eleganti cappelli, sia da uomo che da donna, che poi abilmente rifiniti nelle industrie di Marostica, potevano arrivare nelle boutiques delle grandi città italiane, come anche essere richiesti all'estero. Il nome "**Cappello di Marostica**" era allora sinonimo di un manufatto eseguito a regola d'arte, raffinato e di prestigio. Cappello di Panama o Cappello di Marostica? Vedere e confrontare. Per confezionare invece un cappello di paglia, usando direttamente i **fastughi**, senza prima intrecciarli, la donna doveva sedersi su una bassa seggiolina, porsi davanti una struttura in legno detta **omo**, composta da un'asta sopra la quale si faceva girare una forma di legno, simile al capo di una persona, sulla quale con dei chiodini veniva fissato l'inizio del lavoro. Da lì si procedeva poi legando i **fastughi** a raggera con del filo di cotone molto resistente. Arrivati alla base della testa, si inseriva la forma per realizzare la tesa del cappello o il frontino, nel caso dei berretti. Un lavoro lungo, che richiedeva impegno, attenzione e costanza, ma alle nostre nonne queste doti non mancavano. Questa lunga storia vi ha interessato? I nomi così strani e talvolta incomprensibili vi hanno incuriosito? Desiderate sapere il significato dei termini dialettali o vedere da vicino attrezzi, oggetti e manufatti che raccontano una storia ormai superata, ma non tanto lontana nel tempo? Volete cimentarvi nell'arte dell'intreccio? Venite allora all'Ecomuseo della Paglia di Crosara. Vi troverete tante altre notizie curiose e interessanti, che riguardano aspetti della vita contadina di un tempo nelle nostre colline.

**L'Ecomuseo sarà aperto al pubblico la prima domenica dopo Pasqua e tutte le domeniche a seguire, al pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18 con l'ora solare e dalle 16 alle 19 con l'ora legale. Causa emergenza Covid-19, le visite devono essere prenotate inviando una e-mail all'indirizzo [ecomuseopaglia@libero.it](mailto:ecomuseopaglia@libero.it) o telefonando ai numeri 0424 702140 - 0424 702213.**

**Vi aspettiamo!!!**

Associazione Culturale Terra e Vita Crosara



### RIFLESSIONI... SUL FILO DI LANA

Lavorare a maglia con i ferri circolari è stata una delle proposte dell'Associazione Mondo Rurale, nell'ambito della manifestazione "*Lana Pecore Pastori tra il monte e il piano*", nel 2019. Un gruppo di donne ha aderito e l'esperienza e questo fatto ha suscitato riflessioni e ricordi. Molte di noi, sulla soglia della terza età, possono raccontare di aver preso in mano i ferri a 6/7 anni e di aver trascorso tanti momenti a fianco

della mamma o della nonna per imparare. Era il tempo in cui confezionare indumenti diventava un vanto: maglie, maglioni, berretti, guanti... ogni capo era unico. Questa abilità - tralasciata in omaggio al "*già pronto fatto a macchina*", economico, acquistato velocemente e altrettanto velocemente scartato - torna oggi ad esercitare il suo fascino ancestrale su di un numero sempre maggiore di persone, anche uomini. Si parla di lana-terapia. In molti paesi gruppi di persone si riuniscono per creare, imparare tecniche, conoscere materiali, ma anche per rilassarsi. È quanto avviene anche nell'intreccio della paglia, abilità un tempo comune nel nostro territorio. Lavorando si entra in uno stato di introspezione, si può meditare su fatti e avvenimenti, riflettere sui propri pensieri e trarne beneficio. La condivisione del lavoro di gruppo favorisce la socializzazione, aiuta a superare momenti bui, crea o rinsalda amicizie, getta un ponte fra generazioni. L'ansia si riduce e ne deriva una sensazione di benessere. È un'attività importante anche per i bambini al fine di migliorare la motricità e aumentare le abilità manuali. In particolare il contatto, il colore, il calore della lana sembrano influenzare in modo positivo la mente. Lavorare con la lana e la paglia implica anche fissare delle mete e raggiungere un obiettivo. Ogni successo è gratificante; se poi ciò che facciamo sarà oggetto di un dono, quel regalo racchiuderà tempo, impegno, creatività, i nostri sentimenti intrecciati a fili di lana o a festuche di paglia. E lavorando, può capitare di pensare meno a sé stessi e avvertire di far parte di qualcosa di più grande. Il gruppo "*Sferruzzando in biblio*" è aperto a chi volesse dividerne l'esperienza.

Molte altre sono le proposte dell'Associazione Mondo Rurale per il 2020, ecco le principali: Corso pratico "*Lavorare la paglia: treccia, cappello cucito e cappello intrecciato*" (febbraio-marzo); *Antichi lavori fra erbe aromatiche e piante medicinali* (1 maggio); "*Creiamo con le mani*" - una giornata dedicata ai lavori di abilità creativa (5 settembre); Conferenza - "*Antichi lavori dei 7 Comuni e rapporti tra montagna e pianura*" (16 ottobre) relatore: Giancarlo Bortoli; Tavola rotonda "*Dalla pastorizia del passato un po' di futuro*" (23 ottobre); *Mondo Rurale nella cornice d'autunno: funghi, antiche varietà di frutta, il pane di S. Simeone, lavori di un tempo...* (26 e 27 ottobre); Escursioni guidate: *Le risorgive di San Pietro in Gù* (22 marzo); Oderzo: la città e la mostra: "*L'anima delle cose*" (17 maggio); A Cesuna con Giorgio Spiller: "*l'uomo del paesaggio*" (12 luglio); Pian Cansiglio: "*il Bosco da reme*" (20 settembre).

**Per informazioni, iscrizioni e prenotazioni:**  
tel. 348 0740937  
e-mail: [mondorurale.marostica@gmail.com](mailto:mondorurale.marostica@gmail.com)

G. Francesca Rodeghiero  
Associazione Mondo Rurale

## LA CHIESA E L'ORATORIO DEI CARMINI

**I**l volume **La Chiesa e l'Oratorio dei Carmini**, edito nel novembre 2019 a cura dell'Editrice Artistica Bassanese e presentato lo scorso 23 novembre, presso la Sala Consiliare del Castello Inferiore di Marostica, alla presenza della Autorità istituzionali civili e religiose, dei Presidenti dei principali Enti e Organismi sostenitori del progetto e di un folto pubblico, è la sintesi di tutti i lavori fatti in questi ultimi anni, per il recupero complessivo dell'Oratorio prima e della volta della Chiesa del Carmine poi, nell'occasione specifica del 400° anniversario dalla fondazione della Chiesa del Carmine (1619 - 2019).

### ALBANO BERTON, CURATORE DELL'OPERA, CI RACCONTA COME È NATO QUESTO LIBRO

*“L'idea del libro è nata dalla volontà di celebrare degnamente i 400 anni dalla fondazione della Chiesa del Carmine, un luogo ricco d'arte e di storia tanto caro ai marosticensi, che ancor oggi si recano volentieri a piedi fino in cima alla scalinata, godendo di una bellezza paesaggistica unica.*

*Si voleva riassumere in un **volume monografico** l'intervento complessivo di restauro sia dell'Oratorio sia della volta della Chiesa e per questo ci siamo avvalsi della collaborazione di studiosi, ricercatori, restauratori e personalità istituzionali, tra i quali, oltre ai redattori del presente articolo, Mons. Francesco Gasparini, Giuseppe Antonio Muraro, Stefano Rigon, Mario Guderzo, Luca Fabbri della Soprintendenza di Verona, Alessandra Sella, Barbara D'Incau e Umberta Trevelin restauratrici, e alcuni rappresentanti dell'Associazione Sodalitas Cantorum, Teobaldo Tassotti, Giuseppe Costa e Gianni Baron, che potessero dare lustro a queste opere del tempo e dell'arte, create dalla comunità marosticana e rimaste nel cuore della gente come un patrimonio da difendere e da valorizzare.*

*Basta guardare l'indice del volume per rendersi conto dell'importanza, dell'originalità e della varietà degli argomenti proposti.*

*Venendo alla storia, diciamo che l'**Oratorio** è un manufatto risalente alla metà del Seicento, che fino a qualche anno fa presentava delle problematiche piuttosto gravi e complesse sotto tutti i punti di vista.*

*Essendo proprietà della parrocchia di S. Antonio Abate e non avendo questa i mezzi economici per avviare qualsiasi tipo di intervento sulla struttura, si è pensato di istituire una associazione, che potesse fare da tramite presso Istituzioni, Enti pubblici e privati, Aziende, Associazioni e cittadinanza marosticense, al fine di reperire i fondi utili allo scopo.*



*Perciò è nata il 31 gennaio 2012 l'**Associazione Sodalitas Cantorum** con l'obiettivo di recuperare quei locali, per farne la propria sede e quella dei Cantori.*

*Era noto a tutti lo stato di degrado e di abbandono in cui si trovavano, adibiti da molti decenni a magazzino e deposito di qualsiasi materiale in disuso e delle attrezzature che servivano all'allestimento dell'illuminazione della chiesa nella Festa della Madonna, il 16 di luglio di ogni anno.*

*C'era da tempo l'idea di recuperare e rivalutare quegli ambienti, pur consapevoli delle difficoltà cui si andava incontro, senza essere minimamente avvertiti delle possibili sorprese che avrebbero potuto palesarsi strada facendo, compresa quella di trovare, sotto alcuni strati di grossolana pittura murale, intere pareti affrescate, con i nomi di coloro che circa 400 anni prima avevano occupato quelle stanze, pregato e cantato seduti sui loro scanni di abete, dando vita a uno dei sodalizi più forti e influenti di tutta la storia della comunità marosticana, la Confraternita del Carmine.*

*Era un progetto oltremodo ambizioso, ma la volontà e la costanza nell'impegno aiutarono a vincere gli ostacoli.*

*Era necessario coinvolgere molte persone e possibilmente tutta la cittadinanza, rappresentata da istituzioni, enti pubblici e privati, ditte, gruppi, famiglie e persone, in grado di recepire il nostro messaggio e la richiesta di aiuto.*

*Questo auspicio si è concretizzato strada facendo con*



una partecipazione molto ampia di tutte le componenti, proprio come era avvenuto nel 1618 con la storica confraternita.

Il progetto è partito sotto l'egida di importanti Enti istituzionali, come la CEI, l'Ufficio Diocesano Beni Culturali di Vicenza, diretto allora da Mons. Francesco Gasparini, la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, e la Parrocchia di S. Antonio Abate.

Con quest'ultima è stata stipulata una convenzione in comodato d'uso della durata di anni venti, rinnovabili, per la quale la Sodalitas Cantorum si accollava tutti gli oneri di spesa dei lavori di restauro e di manutenzione dei locali.

È stata una vera e propria gara di solidarietà e di operosità: per merito dei volontari si è potuto registrare un risparmio notevolissimo delle spese complessive, relativamente ad opere di manovalanza generica, muratura, pittura murale, falegnameria e carpenteria.

La risposta è stata molto ampia, tanto da far registrare un coinvolgimento allargato della comunità marosticense, senza il quale non sarebbe stata possibile la realizzazione dell'ambizioso progetto.

Per fare memoria di tutti i collaboratori è stata affissa una targa ufficiale all'entrata dell'Oratorio e creata una **Tavola dei Benefattori**.

Tra le collaborazioni più significative, ricordiamo il restauro della parete sud, finanziata dal Lions Club di Marostica, sotto la presidenza del Prof. Antonio Parise; l'adozione dell'affresco centrale della volta da parte del Comune di Marostica, con il Sindaco Marica Dalla Valle; il restauro completo della facciata esterna con l'essenziale contributo della Fondazione BPMV; infine il recupero del grande telo copri organo, dipinto olio su tela di fine '800, "Re David che suona l'arpa", appartenente all'organo G. B. Zordan 1882 della chiesa di S. Antonio Abate, rinvenuto presso l'Oratorio e restaurato col contributo del Rotary Club Bassano Castelli, per diretto interessamento del carissimo amico e compianto Dr. Luigi Colognese.

Fra le novità storiche più importanti, che emergono dalla lettura del libro, c'è quella relativa alla scelta dei Santi protettori da parte della confraternita, individuati in San Girolamo e San Filippo Neri, oltre alla B. V. del Carmine, che resta la titolare della Chiesa e dell'Oratorio.

Sui motivi per cui è stata fatta questa scelta, sarà bene non anticipare nulla e andare a legge-

re il capitolo terzo del volume, quello segnatamente storico, curato da Giuseppe Antonio Muraro, da Stefano Rigon e dal sottoscritto".

**L'ARCH. DUCCIO ANTONIO DINALE, PROGETTISTA E DIRETTORE DEI LAVORI, CI FORNISCE ALCUNE NOTIZIE ESSENZIALI SULLA CHIESA DEL CARMINE E SUGLI INTERVENTI PIÙ SIGNIFICATIVI EFFETTUATI NEL CORSO DEGLI ANNI**

**"La Chiesa della Madonna del Carmine**, costruita nel 1618-19 dalla Confraternita omonima ad aula unica di forma quadrata, ha un'impostazione a pianta centrale e prosegue la prospettiva ascensionale esterna data dalla scalinata.

Lo stile della chiesa è barocco, con un fronte che riprende ancora i motivi classici tardo-cinquecenteschi nel colonnato di ordine gigante e nel timpano.

Essa si trova nella zona che i Marosticani chiamano "le strade alte", perché si trova in posizione elevata rispetto alla Piazza.

È molto probabile che in origine l'edificio consistesse nell'unica navata a pianta centrale e che l'altare maggiore fosse ligneo e situato sulla testata della chiesa, mentre l'attuale presbiterio sopraelevato fu aggiunto nel 1648, lo stesso anno della costruzione dell'Oratorio.

I recenti lavori di restauro della volta hanno infatti dimostrato che la struttura lignea reggente il soffitto del presbiterio è identica a quella del contiguo Oratorio, edificato nel 1648, quindi si può legittimamente pensare che le due strutture siano contemporanee.

La chiesa all'inizio non era decorata così come la possiamo ammirare oggi.

Infatti, pur avendo i tre altari, in origine non aveva i dipinti ad affresco sulla volta del presbiterio e al centro



*da  
100 anni  
ne stampiamo  
di tutti i colori*

Via Ortigara, 2/A - 36030 Fara Vicentino (VI)

I Commercianti e le Aziende interessati a pubblicizzare la propria attività  
o i propri prodotti nel prossimo numero di

**CULTURA MAROSTICA**

possono contattarci ai seguenti recapiti

tel. **0445 874 894** - fax **0445 879 036** - [leoni@goldnet.it](mailto:leoni@goldnet.it)  
[grafiche.leoni@gmail.com](mailto:grafiche.leoni@gmail.com) - [www.graficheleoni.com](http://www.graficheleoni.com)

[www.lafiamma.it](http://www.lafiamma.it)

domenica & festivi  
aperto anche  
a mezzogiorno



**Breganze / Fara (VI)**  
a 1 km dal centro di Breganze

Via Costa, 63  
**Tel. 0445 874423**





# Il gusto irresistibile del risparmio

*Pensato per voi!*

MAROSTICA  
Via 4 Novembre



il meglio vicino a te



## **TECNOLOGIE PER LA SICUREZZA E LA TUTELA DEL CITTADINO**

Via G. Cecchin, 2 - 36063 Marostica (Vicenza) - Italy  
Tel. +39 0424 1955730 - Fax +39 0424 1953651  
info@traffictecnology.it - www.traffictecnology.it



Naturalmente buoni.



VICENTINI  
1966



- Maragnole di Breganze  
Via A De Gasperi, 2  
0445 850243
- Breganze  
Piazza Mazzini, 43  
0445 300727
- Lugo di Vicenza  
Via San Giorgio, 21  
0445 860497
- Marostica  
Corso Mazzini, 90  
0424 72046
- Sandrigo  
Piazza Vittorio Emanuele II, 3  
0444 659245

---

vicentini1966.com  
fb Vicentini 1966  
ig @vicentini1966

della navata né i riquadri alle pareti laterali, elementi decorativi aggiunti intorno alla prima metà del secolo XVIII. Nell'altare di destra e in quello di sinistra vi sono due splendidi paliotti in scagliola risalenti alla seconda metà del secolo XVII.

Dopo l'intervento del 1648, con l'aggiunta del presbiterio, e altri interventi di manutenzione straordinaria, soprattutto al presbiterio e all'altare maggiore verso la metà del XIX secolo, la chiesa del Carmine è stata oggetto, nei primi decenni del XX secolo, di un intervento sugli intonaci e sui dipinti parietali, mentre all'inizio della seconda metà del secolo scorso è stato completamente sostituito il tetto, compresa la sua struttura in capriate lignee, restituendo una nuova struttura in capriate di acciaio.

Con i lavori di restauro della volta realizzati nei primi mesi del 2019 è emersa, sotto il tratto di tinteggiatura della volta dell'aula e del presbiterio, una finitura a marmorino, che è stata restaurata e messa in luce sulla volta dell'aula.

La novità assoluta è che il **presbiterio** è stato costruito in una fase successiva rispetto alla navata, nel 1648, lo stesso anno di realizzazione dell'adiacente Oratorio, del quale venne murata una finestra posta sul lato est dell'abside.

Comunque, al capitolo sesto del volume, è narrata tutta la vicenda del restauro architettonico e artistico della Chiesa e dell'Oratorio compiuto in questi ultimi anni: un racconto che ben fa comprendere i lavori eseguiti e i risultati - a volte emozionanti - a cui si è pervenuti.

Per quanto riguarda l'apparato decorativo ci sono pure delle novità, in particolare per l'**affresco centrale**, raffigurante la B. V. del Carmine che offre lo scapolare a San Simone Stock, fra uno stuolo di angeli.

L'osservazione ravvicinata dell'affresco ha permesso di attribuirlo al pittore vicentino Costantino Pasqualotto, detto il Costantini (1681-1755).

Lo storico dell'Arte Luca Fabbri, della Soprintendenza di Verona, ne ha individuato con sicurezza - il tratto più spesso e grafico, fatto di pennellate decise, dalle quali traspare un'assoluta padronanza tecnica e i caratteri somatici tipizzati ... [tali da] ricondurre quest'opera al catalogo di Costantini -.

I sei riquadri ad affresco disposti sulle pareti laterali, raffiguranti episodi notevoli della narrazione biblica, sono invece attribuibili al pittore Giuseppe Graziani (1699 - dopo 1760), tuttavia quelli che si vedono oggi sono delle ridipinture del XX secolo, due delle quali piuttosto grossolane".

Albano Berton e Duccio Antonio Dinale

## LA PARTITA A SCACCHI DI MAROSTICA

**M**arostica - 8 novembre 2019 - Presentazione della pubblicazione dell'archivio personale dell'inventore della Partita a Scacchi e la ristampa anastatica del *Numero Unico* curato dal Bernardino Frescura in occasione della prima edizione della manifestazione scaligera nel 1923.

Venerdì 8 novembre alle ore 17.30 nella prestigiosa cornice della sala consiliare del castello inferiore di Marostica, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, l'Associazione Pro Marostica ed il Circolo Scacchistico "Città di Marostica", si è tenuto un momento importante non solo per la nostra Città, ma anche per tutti gli amanti del noto spettacolo che la rendono famosa in tutto il mondo.

Difatti, a 40 anni dalla scomparsa dell'illustre marosticense Francesco Pozza, docente e preside, in Italia come anche all'estero, insignito della medaglia d'argento dei benemeriti del mondo della scuola, della cultura e dell'arte, nominato commendatore della Repubblica e che, da giovane studente universitario, per illuminata intuizione e coraggiosa iniziativa, il 2 settembre 1923 inscenò sulla piazza marosticense la prima partita a scacchi.



chi a personaggi viventi in costumi d'epoca.

Della manifestazione, ripresa poi nel 1954, sono stati presentati due volumi: un primo intitolato *La partita a scacchi di Marostica: origini, storia, leggenda, sviluppi e prospettive future*, e poi un secondo che è la ristampa anastatica del pregiato ed ormai introvabile *Numero Unico* su Marostica curato dal prof. Bernardino Frescura proprio per quel memorabile 1923.

Non solo per omaggiare la memoria del compianto ideatore della partita a scacchi del 1923, ma anche per offrire a tutti pagine inedite ed originali sul biennale evento scagliero, l'opera presenta scritti inediti del prof. Francesco Pozza, che per la prima volta escono dal finora inesplorato suo archivio personale.

Si tratta anzitutto di una lettera da lui indirizzata nel 1953 al prof. Gino Crivellaro, nella quale il Marosticense rievoca la preparazione e l'esecuzione della prima partita a scacchi.

V'è poi un saggio che costituisce un documento importante in quanto il Pozza descrive bene come nacque in lui l'idea di tale spettacolo, e quali siano stati i suoi modelli letterari e culturali ispiratori, facendo pure un confronto fra la partita da lui messa in scena nel 1923 e le edizioni che poi seguirono a partire dal 1954.

Infatti, il Pozza, nell'approssimarsi del cinquantesimo di quel 2 settembre 1923, compose un pregiato saggio che volle intitolare *Storia di tre partite a scacchi*, nel quale dichiarava da dove gli venne l'idea di organizzare quell'avvenimento e ne faceva un raffronto con i precedenti letterari, mostrandone tuttavia l'originalità, non senza giungere a parlare dell'attuale manifestazione marosticense, concludendo con qualche nozione concernente il gioco degli scacchi.

Insomma, tramite la voce del diretto interessato possiamo ora capire e sapere non solo come si organizzò e si svolse precisamente la prima edizione della partita a scacchi di Marostica, nel 1923, ma anche come nacque l'idea nella mente di colui che ne fu l'ideatore principale.

La morte del Pozza non permise a questo suo studio di vedere la luce.

La pubblicazione, poi, espone lo sviluppo che la partita a scacchi di Marostica ha conosciuto da quel 1923, fino ad essere ripresa nel 1954 per venire, in seguito, proposta anche all'estero in importanti e prestigiose occasioni, tappe che il volume ripercorre puntualmente, fino ad essere un vero patrimonio internazionale, come l'opera ben illustra.

In questo senso si tenta anche di riprendere l'interrogativo già sollevato qualche anno addietro: perché e come la partita a scacchi di Marostica, ed il gioco degli scacchi che caratterizza la Città, potrebbero divenire patrimonio immateriale dell'UNESCO?

Di questo - anche grazie all'intervento di Roberto Xausa - si è potuto riflettere durante la serata, moderata dalla

dott.ssa Serenella Zen, esperta in conservazione e promozione del patrimonio culturale, e che si è aperta con un appassionato saluto istituzionale del Sindaco della Città, Matteo Mozzo, e con un intervento del Presidente del Consiglio Regionale del Veneto, Roberto Ciambetti.

È stato quindi presentato il messaggio del Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia.

Il curatore del progetto, Giovanni Parise, poi, è intervenuto con una relazione che ha ricordato la figura e l'opera del prof. Pozza a 40 anni dalla morte, mentre lo storico della Ca' Foscari, Piero Casentini, unico finora ad essersi laureato con una tesi sulla nostra partita a scacchi, ha trattato dello spettacolo quale interpretazione del mito della Serenissima attraverso l'invenzione di una tradizione, specificando l'importanza anche scientifica che hanno i nuovi e finora inediti documenti del Pozza.

Di seguito, il Presidente dell'Associazione Pro Marostica, Simone Bucco, ha tracciato un bilancio della partita a scacchi fra passato, presente e futuro, annunciando tra l'altro alcune novità, fra cui un'edizione straordinaria dello spettacolo nel 2023 nel centenario della prima manifestazione ideata dal Pozza e dai suoi amici.

È stata dunque la volta del Presidente del Circolo Scacchistico "*Città di Marostica*", Giorgio Bonotto, che, fra ricordi personali, ha tratteggiato la storia, l'attività e l'importanza del Circolo stesso e del gioco degli scacchi per Marostica e per il mondo.

Al termine, il dott. Antonio, figlio del prof. Pozza, ha donato a Marostica l'archivio personale del padre sulla partita a scacchi, in cui si trova pure il manoscritto del saggio *Storia di tre partite a scacchi*, consegnandolo nelle mani del Sindaco.

Come evidenziato da Serenella Zen: «A Marostica mancava un'opera che presentasse, in modo lineare ed organico, partendo anche dalle fonti originali ancora inedite, la nascita e lo sviluppo dello spettacolo della partita a scacchi, base necessaria per un lavoro serio di promozione dello stesso. Anche in questo senso si pone la pubblicazione di Giovanni Parise».



### Com'è nata l'idea di pubblicare queste opere.

Come ricordato dal Parise, compiendo le ricerche per dare alle stampe lo scorso anno *Illustri Marosticensi. Pietre vive che hanno edificato Marostica ed il mondo*, egli ebbe modo di riprendere fra le mani gli Atti del Convegno sul Frescura, pubblicati nel 2002 e, così, la sua attenzione si soffermò su alcune righe del prof. Giovanni Nicolli che, in quel convegno del 2001, tenne una relazione dal titolo: «*La Marostica della prima partita a scacchi*», nella quale asseriva: Il prof. Pozza, sempre attento alle cose di Marostica e alle fortune della sua “creatura”, nei suoi ultimi anni scrisse un saggio dal titolo *Storia di tre partite a scacchi*, rimasto inedito per mancanza di patrocinii, invano cercati dall'Autore. Potrebbe essere ora finalmente dato alle stampe, magari unitamente al *Numero Unico* del Frescura, nel caso venisse ristampato: è [infatti] una pubblicazione quasi introvabile, gelosamente conservata dai pochi fortunati possessori, senz'altro meritevole di ristampa. Ne costituiscono il nucleo principale una pregevole storia della nostra Città, che il Frescura ricavò in parte dalla sua tesi di laurea, ed uno spaccato minuzioso ed attento sulle sue istituzioni.

Il tutto arricchito da foto d'epoca e splendide xilografie con motti dannunziani. [Simili pubblicazioni costituirebbero] un modo indovinato, a mio avviso, per rendere omaggio alla figura di due benemeriti marosticensi, che con il loro sapere, le loro opere e le loro iniziative hanno reso tanto onore alla Città natale.

Si fece così strada l'idea che si dovesse finalmente provvedere sia a dare alle stampe i testi del Pozza, sia a preparare un'edizione anastatica del volume di Bernardino Frescura. Tuttavia, la prima difficoltà riscontrata stava nel fatto che il saggio del prof. Pozza apparisse andato irrimediabilmente perduto. Non ne esisteva traccia alcuna. Dopo varie ricerche, l'ultima possibilità di rinvenire i documenti era che i figli del prof. Pozza potessero avere tra le carte del padre, dopo quarant'anni della morte, ancora qualcosa che riguardasse Marostica. E fu così che, grazie all'interessamento della signora Giuseppina Pozza Menegotto, da Genova giunse un plico di appunti dell'archivio del prof. Francesco Pozza, fortunatamente ancora conservati dai figli, in cui si trovavano pure quegli scritti inediti sulla partita a scacchi che ora sono stati pubblicati.

### **Numero Unico e Storia di tre partite a scacchi: contenuti.**

Il *Numero Unico*, dopo una succinta introduzione del Frescura, segue un filo cronologico che ci fa ripercorrere brevemente la storia di Marostica, dalle origini romane, fino al medioevo e all'epoca moderna.

Segue un'esposizione attenta ed ordinata delle molte istituzioni caratterizzanti la Città agli albori del secolo XIX, segno della vitalità e del prestigio della stessa, fino a presentare pure il rilevante sviluppo economico-industriale di Marostica.

Grande fu il sacrificio costato alla Città e a molti suoi figli nel corso del primo conflitto mondiale, ancora fresco nel 1923. Così, il volume dedica una parte a Marostica durante la grande guerra e ai gloriosi suoi caduti.

L'inedita *Storia di tre partite a scacchi*, invece, secondo quanto scrive l'autore della stessa, il Pozza, in una lettera datata 21 dicembre 1971 ed indirizzata al prof. Giovanni Nicolli, è «un fascicoletto nel quale racconto come nacque e si svolse la prima partita a scacchi di Marostica il 2 settembre 1923, con enorme successo per quei tempi, e, dopo aver spiegato che si trattava della sola partita senza cioè il contorno - diremo così - di appoggio artistico e dialogato, spiegavo che l'idea non mi venne dalla famosa “*Partita a Scacchi*” di Giacosa, con la quale quella “*mia*” di Marostica nulla aveva a che fare. E qui, parte seconda, spiego e riporto brani dell'operina di Giacosa, facendo, come si dice, una recensione [...]. Nella terza parte, fatti gli elogi di coloro che hanno, a distanza di anni, ripreso col mio pieno consenso ed appoggio, la mia iniziativa, faccio di nuovo un breve riassunto dell'elaborato lavoro di Mirko Vucetich, che ha dato allo spettacolo originale una veste ed un contorno artistico di primo ordine e confronto la leggendaria vicenda vucetichiana con la partita a scacchi di Giacosa, mostrando analogie e differenze. Infine ricordo - parte terza - che a sua volta Giacosa prese l'argomento ed in parte l'azione da un Cante de Geste più che Chanson de Geste, di Huan de Bordeaux [...].

È Giacosa stesso che lo scrive nella prefazione della sua *Partita a Scacchi* [...]. Io, appassionato lettore, ho fatto un breve studio sulle tre partite a scacchi, senza offendere nessuno, anzi elogiando tutti, fino alla biennale rappresentazione della partita a scacchi che onora Marostica; ed io sono “marosticano” *intus et in cute*. [...] Ora [...], se piacerà, la *Storia di tre partite a scacchi* si potrà stampare. Così, almeno, i cittadini di Marostica avranno una testimonianza scritta dell'origine della manifestazione ed insieme conosceranno i precedenti storici e letterari, cui può essere riferita e che io, quando ideai la mia, di proposito ignorai, tenuto conto dei tempi e dei mezzi a mia disposizione».

### **Proposte ed idee avanzate nel corso della serata.**

Non è mancato l'auspicio a collaborare ulteriormente in modo sinergico fra vicini a sostegno di progetti comuni per sviluppare e valorizzare l'intero territorio.

Potrebbero allora aprirsi forme di cooperazione attorno ad iniziative studiate e promosse insieme.

Un ancor maggiore lavoro di squadra fra Amministrazione, Pro Marostica e Circolo Scacchistico potrebbe non solo dare ulteriore spessore allo spettacolo, anche da un punto di vista squisitamente tecnico, ma forse concorrerebbe invero a far sì che si accresca l'immagine ed il nome di Marostica quale “*Città degli Scacchi*”, tutelandola dalle imitazioni, che non mancano. Attorno alla partita a

scacchi si potrebbero pensare una serie di eventi collaterali, di rilievo internazionale, come ad es. simposi, convegni, tornei... sul tema degli scacchi, come altresì su quello storico, culturale ed artistico. Una mostra permanente sul mondo scacchistico, oltre che sulla manifestazione che ci rende famosi a livello mondiale, potrebbe essere un'altra iniziativa meritevole di valutazione, come pure l'investire sul Circolo Scacchistico facendolo divenire, nella forma e nella sostanza, una vera scuola o accademia degli scacchi, il che renderebbe Marostica ancor più un punto di riferimento in materia. Un'ampia collaborazione a sostegno dello sviluppo di simili progetti renderebbe più concreta e possibile pure la candidatura a patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO di Marostica, quale Città della partita a scacchi e del gioco degli scacchi.

Nell'attesa dell'edizione straordinaria del centenario, nel 2023, questa serata si è posta come memoria grata per quanto fatto, ma anche quale stimolo alla riflessione su quanto ancora si possa fare.

### IL SEGRETARIO DI STATO DEL VATICANO PAROLIN A MAROSTICA IN RICORDO DELL'ARCIVESCOVO MONS. NESTI

**I**l 13 dicembre 2019 è ricorso il 10° anniversario della morte dell'arcivescovo mons. Piergiorgio Silvano Nesti, passionista, che nacque a Marostica il 18 febbraio 1931. Era di umilissime origini e rimase orfano di madre in tenera età. Entrato nella congregazione dei Passionisti, ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1959. In seguito conseguì il dottorato in Teologia. In seno alla sua congregazione ricoprì numerosi importanti incarichi, in Italia e all'estero e fu, inoltre, moderatore della Scuola superiore di Teologia della Croce del Pontificio Ateneo *Antonianum* di Roma; vicepresidente dell'Istituto Apostolico; docente di spiritualità e titolare della cattedra di Teologia della Croce all'*Antonianum* di Roma. Fu segretario generale della Comunità interprovinciale dei Passionisti italiani, fu vicepresidente e segretario della Federazione italiana esercizi spirituali e consultore della Congregazione per le cause dei santi. Fu anche direttore della rivista *Tempi forti dello Spirito*. Al suo attivo, ebbe numerosissime pubblicazioni e molti articoli apparsi su prestigiose riviste di spiritualità. Il 23 luglio 1993 fu eletto da S. Giovanni Paolo II arcivescovo per l'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche. Il 27 novembre 1996 lo stesso Pontefice lo nominò segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, chiamandolo a lavorare nella Curia vaticana. Fu uno dei principali collaboratori di S. Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Morì il 13 dicembre 2009, a Roma. Le esequie solenni si tennero nella Basilica Vaticana il 15 dicembre 2009, e venne poi tumulato nel Cimitero Monumentale del Verano, a Roma, nella tomba dei Passionisti. Nesti è ricordato da quanti ebbero

modo di conoscerlo per la sua umiltà, bontà e saggezza e viene ritenuto religioso e vescovo esemplare e stimato da tutti. Ancora assai vivo e commosso è il suo ricordo sia tra i passionisti, come anche a Camerino, a Roma e a Marostica.

Per ricordare l'arcivescovo Nesti, domenica 15 dicembre alle ore 10.30 è giunto sul sagrato della Pieve di S. Maria Assunta il Segretario di Stato Vaticano, Card. Pietro Parolin, in visita ufficiale alla Città Scaligera, il quale è stato accolto con i massimi onori dalle Autorità Civili e Militari e dalla Filarmonica di Crosara. Il Sindaco, indirizzandosi al Porporato e alla popolazione convenuta, dopo aver ricordato l'alto profilo dell'illustre concittadino mons. Nesti, ha annunciato ufficialmente che l'Amministrazione Comunale intollererà uno spazio pubblico al Presule marosticense. La notizia ha provocato commozione e gioia nei presenti ed il Cardinale Parolin, complimentandosi per l'iniziativa, ha promesso al Sindaco che farà il possibile per presenziare alla cerimonia di intitolazione.

Entrato nella pieve, il Segretario di Stato è stato salutato dai parroci don Giorgio e don Giuseppe ed ha ascoltato una breve testimonianza concernente mons. Nesti letta da una cugina del compianto, che ha citato ampi passi dell'omelia pronunciata dal Card. Comastri alle esequie di Nesti. Quindi, salutando i fedeli ha sottolineato fin da subito come mons. Nesti, uomo mite e paziente seminatore di pace che fece del motto *in cruce salus et vita* il suo programma di vita, abbia sempre conservato profondo legame con la sua terra e come si sia speso tutto per servire la Chiesa, invitando così a trarre da questo esempio un insegnamento a diffondere il bene nella quotidianità. Concetti ripresi e sviluppati nell'omelia pronunciata durante la partecipata messa solenne, che il Cardinale ha presieduto nella medesima Pieve di S. Maria Assunta, attorniato da numerosi sacerdoti.

Alla figura e all'opera di mons. Nesti è stato dedicato un libro, curato da Giovanni Parise, e presentato in un convegno a Marostica nel 2014, nel 5° anniversario della morte, mentre l'anno successivo venne dato alle stampe il volume che raccoglieva gli atti di detto convegno.







**I COMPITI DELL'ACCADEMIA  
DEL CAFFÈ  
PROSPERO ALPINI  
MAROSTICENSE**

L'Accademia del caffè, dedicata a Prospero Alpini marosticense, è un'occasione per parlare di uno dei concittadini più illustri di Marostica, nato come ci riferisce Giacomo Filippo Tomasini, il 23 novembre 1553.



Pur mancando nell'Archivio Arcipretale di Marostica i registri dei battezzati relativi a quel periodo, non abbiamo motivo di dubitare dell'esattezza di questa data, tanto più che il Tomasini stesso annota che la morte dell'Alpini avvenne proprio nel suo sessantatreesimo compleanno come è indicato nell'atto di morte e quindi nel 1616.

Ma perché far nascere l'Accademia del Caffè Prospero Alpini Marosticense (1553-1616)? Certamente non per farne un doppione del Centro Studi che molto ha da studiare su vari filoni storico-sociale e sanitario contemporanei a Prospero, sui cambiamenti della storia della medicina e sulle piante indicate negli scritti di Prospero sia nel *De plantis exoticis* che nel *De plantis Aegypti* e che nostri ricercatori, quali Elsa Cappelletti e Gianpietro Cassina, ben hanno individuato e studiato inserendo anche le piante del nostro territorio. Per tutte citiamo la Campanula di Alpini, raccolta sul Monte Summano e descritta per la prima volta dal nostro studioso e denominata in suo onore da Linneo *Campanula Alpini*. Troviamo pure le piante medicinali, quelle ornamentali e in particolare le alimentari come il Caffè, *Coffea arabica* L. (*Rubiaceae*) di cui Alpini ne ha fatto conoscere l'uso, il *Fagiolino dall'occhio*, unico legume ad essere conosciuto in Europa prima della scoperta dell'America e tuttora usato, il *sesamo*, di cui si utilizzavano i semi oltre all'olio ricavato dai semi, il *coriandolo*, i cui frutti sono tuttora impiegati come aromatizzanti anche nella mortadella di Bologna. Con questa Accademia invece si vuol promuovere la cultura del caffè e valorizzare la figura di Prospero, che ha diffuso la conoscenza di questa bevanda a Venezia e nei territori della Serenissima.

Inoltre si vogliono organizzare, coordinare e patrocina-

nare iniziative e manifestazioni culturali, incontri e studi, rassegne, esposizioni ed eventi volti a diffondere la storia e la cultura del Caffè e di personaggi significativi che trovavano e trovano nei caffè luoghi di incontro in avanguardie e in nuovi modelli culturali.

Importante sarà pure divulgare le attività di promozione turistica legate ai locali e ai Caffè Storici anche attraverso conferenze, convegni, pubblicazioni scientifiche e rassegne culinarie. Compito dell'Accademia sarà favorire il momento dell'incontro e valorizzare la dimensione sociale del rito del Caffè e degli strumenti che si collegano a questo, come caffettiere e tazzine. Vanno inoltre instaurati rapporti di collaborazione con altri Enti o Istituzioni operanti nel settore nazionale e internazionale del caffè creando una rete fra le associazioni del territorio, ma guardando anche al resto del mondo, dato il successo internazionale del prodotto.

In questo modo si potrà anche sostenere e promuovere il turismo enogastronomico regionale, nazionale ed internazionale con dolci e bevande a base di Caffè, come si è fatto in occasione dell'avvio dell'Accademia del Caffè con la presentazione di "Prosperino" grazie alla collaborazione dei soci fondatori Giancarlo Andretta, Stefano Nardello e, in primis, Otello Fabris.

Maria Angela Cuman

**SOCI FONDATORI - 26 OTTOBRE 2019:**

Andretta Giancarlo, Antonietti Maria, Arduino Antonio, Battistello Cinzia, Bertolin Renato, Bianchin Ylenia, Bucco Simone, Capovilla Vittorio, Cortese Giovanni Domenico, Cuman Maria Angela, Donazzan Domenica, Fabris Otello, Frison Angelina, Mozzo Matteo, Nardello Stefano, Parise Antonio, Ripa Bonati Maurizio, Sartori Paolo, Scomazzon Valentino, Simonato Flavio, Strapazzon Giorgio, Vedovello Luigi, Vedovello Maurizio, Xausa Francesca, Xausa Roberto, Zampieri Fabio





## CIRCOLO SCACCHISTICO "CITTÀ DI MAROSTICA"

### Cittadinanza onoraria a Carlo Micheli

Il Consiglio Comunale di Marostica, nella seduta ordinaria di lunedì 23 dicembre 2019, ha conferito la cittadinanza onoraria al campione Carlo Micheli, Maestro F.I.D.E. di scacchi. Nella giornata del 6 gennaio 2020, in occasione della festa annuale dell'Alfiere d'Argento, il Sindaco Mozzo ha consegnato personalmente l'onorificenza per *"aver dato lustro e prestigio al Circolo e alla Comunità marosticense contribuendo a costruire, in primis con sette scudetti tricolori, un'identità valoriale tanto da collocare Marostica nel libro d'oro dello scacchismo nazionale e a rafforzare il binomio scacchi e Partita a personaggi viventi"*.



Il Circolo marosticense ha esultato per il prestigioso riconoscimento da parte dell'Amministrazione e il Presidente Giorgio Bonotto ha rilasciato la seguente dichiarazione: *"Ringrazio il caro amico scacchista Carlo Micheli per l'amicizia personale che mi ha sempre dato e che risale alla fine degli anni sessanta del novecento. Carlo ha percorso la storia dello scacchismo nazionale nella schiera dei protagonisti e, nel contempo, ha dedicato le sue energie e il suo impegno nel Circolo "Città di Marostica" per oltre 25 anni portandolo, con l'aiuto essenziale del Direttivo e di altri giganti della scacchiera, a risultati che hanno dato onore e prestigio alla nostra amata città. Passione, amicizia, stima, affetto, impegno e riconoscenza sono stati gli elementi costitutivi per l'assegnazione, da parte del Consiglio Comunale che ha deliberato all'unanimità e che ringrazio sentitamente, della Cittadinanza onoraria"*.



Il Sindaco Matteo Mozzo con il Maestro F.I.D.E. durante la manifestazione del 6 gennaio 2020

*Carlo Micheli* è socio dal 1993 a tutt'oggi (27 anni consecutivi) del Circolo scacchistico "Città di Marostica" - A.S.D. e, dall'11 ottobre 2003 fa parte ininterrottamente del Consiglio Direttivo come Vice Presidente, carica riconfermata dall'assemblea sociale anche per il biennio 2018/2019. Ha continuamente partecipato attivamente all'attività sociale e, in particolare, ha contribuito da giocatore oltre che da capitano della squadra dal 1997, ad impreziosire il nostro Circolo e la Città di Marostica con traguardi di assoluto rilievo in campo nazionale e precisamente:

- 7 scudetti tricolori nel Campionato italiano a squadre, Serie Master negli anni 1993, 1997, 2001, 2002, 2003, 2004 e 2007;
- 6 secondi posti nel Campionato italiano a squadre, Serie Master negli anni 1994, 1996, 1998, 2000, 2005 e 2006;
- nel 1997 ha rappresentato Marostica in prima scacchiera nella trasferta culturale con la città tedesca di Lüdenscheid mentre il 24 luglio 1999, nello scambio culturale e di amicizia della Pro Marostica con la Repubblica di San Marino, ha guidato la nostra città nell'incontro tra i due Circoli che si è svolto su 6 scacchiere;
- nel 2010 nella trasferta brasiliana, dal 19 agosto all'1 settembre, ha dato prestigio alla delegazione marosticense con la "Città gemellata" di São Bernardo do Campo, vincendo il torneo lampo della Città ed eccellendo nella simultanea e nel torneo contro avversari quotati;
- nel 2015, nel 2016 e nel 2017 rispettivamente al 2°, 3° e 4° Campionato Regionale over 65, tutti organizzati a Marostica, si è classificato sempre al 1° posto divenendo Campione Regionale Veneto di scacchi Categoria Seniores;
- sia nel 2018 e sia nel 2019, nel 1° e nel 2° Campionato interregionale Triveneto Categoria Seniores (Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, Province autonome di Trento e Bolzano) si è classificato 1° assoluto;
- da 22 anni (giunto alla 23ª edizione) cura e dirige lo stage scacchistico estivo di 3 giorni che il Circolo marosticense tiene annualmente a Posina;
- attualmente fa parte della squadra, di cui è anche capitano, Pizzato Elettrica scacchi che, nel Campionato italiano edizione 2019 Serie Master, si è classificata 4ª assoluta davanti alle rinomate squadre di Roma, Palermo, Bologna, Milano ed altre 8 squadre nazionali. Ha sempre dato lustro e prestigio al nostro Circolo e alla Comunità marosticense rafforzando il binomio indissolubile scacchi-partita a scacchi a personaggi viventi e quindi Marostica/Scacchi - Scacchi/Marostica.

### RICORDO DEL PROF. GIORGIO PEGORARO

Per opportuna conoscenza si ricorda che **il Comune di Marostica ha assegnato nel 2002 la Cittadinanza onoraria a un altro appassionato scacchista, il Maestro Giorgio Pegoraro**. In sintesi ricordiamo che il Prof. Pegoraro è stato un grande amico della nostra Città, ha dedicato ad essa molte energie ed è stato punto di riferimento prezioso della cultura nel Bassanese. Nel nr. 82 (*settembre 2013*) di Cultura Marostica, in occasione della sua morte avvenuta il 29 agosto, Giorgio Bonotto e Guido Snichelotto hanno tracciato un profilo umano, culturale e scacchistico dell'amico il cui ricordo resterà sempre vivo. Inoltre, nel nr. 76 (*giugno 2011*) sempre di Cultura Marostica, è stata riportata in modo approfondito la sua biografia sottolineando anche il lascito scacchistico importante che ha permesso la costituzione della Sezione Tematica di Scacchi presso la biblioteca civica di Marostica e che viene annualmente arricchita di nuovi volumi. Ricordiamo le manifestazioni culturali e celebrative del Circolo Scacchistico "Città di Marostica" con relazioni tenute dal prof. Giorgio Pegoraro:

- *Sabato 11 marzo 1995*: Esperienze di uno scacchista all'estero;
- *Sabato 23 febbraio 2002*: La passione di una vita in eredità alla Città degli scacchi. Nella stessa giornata gli è stata conferita ufficialmente la Cittadinanza onoraria di cui alla delibera nr. 17 del 7.2.2002;
- *Sabato 6 marzo 2004*: Marostica, un'Accademia degli scacchi come possibile riferimento culturale nazionale; in tale occasione il Circolo marosticense gli ha assegnato il riconoscimento di socio onorario;
- *Sabato 7 marzo 2009*: avvio Accademia Scacchistica;
- *Sabato 15 dicembre 2012*: presentazione del libro "De Ludo Scachorum" di Jacopo da Cessole, ristampa della famosa opera il cui originale si trova presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

*Il Circolo Scacchistico "Città di Marostica" - A.S.D.*



### TEATRIS UNA REALTÀ IN EVOLUZIONE

L'Associazione culturale Teatris si è sempre prodigata nella promozione delle attività dello spettacolo dal vivo, interagendo con altre realtà culturali del territorio al fine di valorizzarne le peculiarità. Grazie alla presenza e al supporto di professionisti, come il regista Maurizio Panici (*direttore artistico*) e Pierluigi Cecchin (*direttore organizzativo*) e al contributo della Cooperativa Argot di Roma e della Piccionaia di Vicenza (*Centro di produzione teatrale della Regione Veneto*), l'Associazione è riuscita a ricavarci uno spazio importante nel panorama teatrale e culturale della Pedemontana. Il progetto culturale si caratterizza per un Teatro di Comunità: ovvero un progetto di rigenerazione territoriale atto a contribuire alla riqualificazione del teatro comunale attraverso un processo che ponga la comunità locale al centro dell'intervento. Questo ambizioso progetto gode del sostegno di importanti istituzioni: prima tra tutte l'Amministrazione, che fortemente ha voluto il radicamento dell'Associazione nel ridotto del Teatro Politeama, e poi anche la Fondazione Volksbank e le Associazioni del commercio. Inoltre Teatris collabora per importanti eventi con l'Associazione Pro Marostica per la valorizzazione dei luoghi di spettacolo, vedi il giardino della Biblioteca dove si svolge storicamente la rassegna teatrale "Commedia Castellana" e le sale del Castello Inferiore dove sono stati realizzati gli spettacoli itineranti "Notte di Halloween" e "Canto di Natale" di Dickens. Diverse le attività dell'Associazione Teatris: corsi

sulla figura dell'attore, sulla lettura ad alta voce, corsi di dizione, di scrittura e storytelling (*per adulti e per ragazzi*); produzione di spettacoli, organizzazione di seminari con figure di rilievo del panorama nazionale. La costituzione di una ATS (*Associazione Temporanea di Scopo*) con due partner prestigiosi come Argot e Piccionaia, ha permesso a Teatris di ottenere un ruolo importante anche nel panorama nazionale dello spettacolo dal vivo, dando vita ad una stagione teatrale giunta alla terza edizione e che vede coinvolte, oltre le proprie produzioni, anche l'ospitalità di compagnie nazionali, con ben due anteprime. Nell'ambito della produzione, Teatris ha infatti contribuito alla realizzazione di diversi spettacoli, con competenze e ruoli importanti (*scenografia e tecnici audio, luci*) e soprattutto grazie alla crescita professionale di un gruppo di attori che hanno





seguito e seguono i corsi diretti dal regista Maurizio Panici. La grande novità per la stagione 2020 è la costituzione della *Compagnia Teatrale Stabile di Teatris*, una sfida prima di tutto con noi stessi per l'impegno e il lavoro che comporterà. La passione che ci ha spinto all'inizio a intraprendere questa avventura non è scemata, anzi è cresciuta con il sostegno di tutta la Città. Infatti nell'ultima stagione abbiamo avuto una straordinaria partecipazione di pubblico. Il progetto poggia su una base sicura, ovvero sulle persone che fin qui ci hanno seguito e formato e sulla presenza di due strutture riconosciute e apprezzate a livello nazionale. In questi anni si è affiancata alla stagione teatrale anche l'attività di organizzazione e di realizzazione di una rassegna di commedie nel mese di giugno, nell'incantevole cornice del giardino della Biblioteca Civica, che può vantare una scenografia unica come le antiche mura scaligere. La rassegna nata nel 2016, grazie alla collaborazione di altre due compagnie locali e di un gruppo di animazione teatrale è andata sempre più qualificandosi come un importante appuntamento estivo. Nel 2017 ci siamo cimentati su titoli del teatro classico: *Le intellettuali* di Moliere e il *Teatro comico* di Goldoni. Nel 2018 abbiamo proposto *Lisistrata* di Aristofane e *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare. Nel 2019, infine, è stato riproposto a grande richiesta *Sogno di una notte di mezza estate* e quindi la *Locandiera* di Goldoni, affermando così la volontà di offrire ogni anno uno spettacolo legato al territorio, contribuendo alla promozione della cultura veneta, delle nostre eccellenze, non dimenticando di proporre nuove letture, nuovi allestimenti, nuovi spunti culturali. A fine luglio 2020 il giardino della Biblioteca e le mura scaligere faranno da scenografia storica a due titoli rinomati di Goldoni. *La Locandiera* che farà ritrovare la varietà delle cadenze dialettali italiane e l'irrimediabile e irrinunciabile opposizione sociale fra classi in decadenza e gruppi emergenti. *La bottega del caffè* che riproporrà una giornata carnascialesca a Venezia: una piazza, la bottega del caffè e i personaggi tratteggiati da Goldoni offriranno al pubblico l'occasione per riconoscere vizi e virtù di una società in trasformazione e i pregi di una lingua sempre madre benigna in Veneto.

Associazione Culturale Teatris  
Fabrizio Bernar



**2020, UN ALTRO ANNO  
DI EVENTI E INIZIATIVE  
PER MAROSTICA  
FOTOGRAFIA 1979**

Dopo il ricco programma di attività svolte nel 2019 all'insegna dei festeggiamenti per i quarant'anni dalla fondazione, anche per il 2020 Marostica Fotografia 1979 ha già messo in campo tutta la sua potenza di fuoco. Si è già svolto, tra gennaio e febbraio, il tradizionale corso

base di fotografia che ha visto un buon numero di giovani iscritti. Seguirà, tra marzo e aprile, un corso di fotoritocco digitale con Photoshop che sarà tenuto da Alessandro Tretti Gastaldello, un giovane promettente figlio d'arte. I consueti appuntamenti de "Una vita per la fotografia" quest'anno vedranno ospiti Roberto Bianchi, Giancarlo Torresani e (ancora da confermare) Cesare Gerolimetto. A giugno la "Caccia al tesoro fotografica" popolerà il centro storico della nostra città di coppie di fotografi alla ricerca di bersagli fotografici e a novembre la mostra collettiva "100x70/2020" darà modo ai soci dell'associazione di testimoniare un intero anno di attività con uno spazio personale di 100x70 cm. Nella seconda metà dell'anno, inoltre, sono previsti workshop tematici dedicati a svariate tecniche fotografiche e il primo e il terzo mercoledì sera di ogni mese saranno riservati a degli incontri didattici per i soci. Numerose le mostre di vari autori che si succederanno nei nostri spazi espositivi SEPC (*Porta Castello*), SECM (*Corso Mazzini*) e SELL (*Lunaelaltro*). Marostica Fotografia 1979, quindi, riconferma anche per il 2020 la sua mission che ha l'obiettivo di educare alla cultura del bello e all'espressione della creatività che ciascuno ha in sé, dando la possibilità a tutti di acquisire strumenti e tecniche con cui trasformare il proprio personale "racconto" in qualcosa di concreto e immediatamente fruibile, come solo un'immagine fotografica può essere. Una filosofia che si può riassumere in una frase del grande fotografo Asron Siskind: "La fotografia è un modo di sentire, di toccare, di amare, di raccontare. Ciò che si cattura con la fotocamera è catturato per sempre e ti ricorda le piccole cose molto tempo dopo averle dimenticate".

Gabriella Strada  
Presidente Ass. Marostica Fotografia 1979

## PER INFO, ISCRIZIONI E NEWSLETTER:

Telefono / Whatsapp **345 2397740**  
e-mail: **info@marosticafotografia1979.it**  
**www.marosticafotografia1979.it**

## GRUPPO CINEFORUM MAROSTICA

La nostra aspirazione continua ad essere quella di appassionare il pubblico al cinema di qualità attraverso le rassegne che organizziamo in Sala Parrocchiale Micropolis e in altre location. La scorsa stagione, oltre ad una serie di film/lezione sui migliori film degli anni '30 e alle tradizionali proiezioni per famiglie, abbiamo offerto una delle Rassegne d'Autore più interessanti degli ultimi anni. Constatiamo con orgoglio che nonostante le varie piattaforme televisive e le multisale propongano una varietà infinita di spettacoli, il nostro pubblico attenda e, anzi, caldeggia le nostre programmazioni.



## ASSOCIAZIONE PSICOLOGI MAROSTICENSIS

L'Associazione Psicologi Marosticensis a partire dall'anno 2000/2001, ha promosso tutti gli anni degli "Incontri per migliorare la qualità della nostra vita" rivolti alla cittadinanza, presso la Biblioteca Civica di Marostica dalle ore 20.30 alle 22.30, con cadenza mensile gestiti da Psicologi appartenenti all'Ordine degli Psicologi del Veneto, con il patrocinio dello stesso e inseriti nel sito web tra gli eventi di formazione.

La nostra mission, come si evince dallo Statuto, è quella di sensibilizzare le persone, attraverso gli incontri su varie tematiche psicologiche, scelte tra quelle che riscuotono maggiore interesse dalle persone che partecipano e promuovere uno scambio di opinioni sulle medesime.

Per il 2020 l'Associazione Psicologi Marosticensis propone nuovamente un percorso in piccolo gruppo, articolato in quattro incontri, nell'ambito delle strategie di pensiero dell'Intelligenza emotiva che è stata inserita tra le prime dieci competenze richieste entro il 2020 dal World Economic Forum.

Il tema degli incontri sarà: *I pensieri positivi migliorano la salute, come contrastare sentimenti e stati d'animo negativi.*

Verranno trattati di volta in volta alcuni sentimenti negativi (*rancore, inimicizia, antipatia, mancanza di stima e di fiducia in sé e/o negli altri*) e stati d'animo negativi (*noia, malumore, frustrazione, depressione, pessimismo*).

L'obiettivo è quello di fornire potenzialità preventive e riabilitative dei sentimenti e degli stati d'animo negativi, affinché diventino positivi.

Il corso, gratuito e aperto a un pubblico adulto, con l'iscrizione obbligatoria, al fine di seguire un gruppo massimo di quindici persone, viene condotto dalle psicologhe psicoterapeute dott.sse Rosanna Battaglia e Ornella Minuzzo, iscritte all'Ordine degli Psicologi Veneto.

### *Ecco le date e i titoli degli incontri per l'anno 2020:*

**Giovedì 16 aprile 2020** - Come contrastare la frustrazione di fronte alle difficoltà;

**Giovedì 21 maggio 2020** - Il rancore è un sentimento misto di rabbia e rivalsa che avvelena l'animo;

**Giovedì 15 ottobre 2020** - La bassa autostima blocca l'azione e le nostre aspirazioni;

**Giovedì 19 novembre 2020** - Pessimismo: la sfiducia costante nei confronti della realtà e della vita.

*Il Presidente  
Dott.ssa Ornella Minuzzo*



## ASSOCIAZIONE MAROSTICA ACCOGLIE

Domenica 26 aprile 2020 animeremo la Piazza degli Scacchi di Marostica con la 16<sup>a</sup> edizione della manifestazione "La Piazza per i Ragazzi".

Nell'edizione di settembre 2019 abbiamo strutturato la manifestazione in settori diversificati. **Settore giochi**, a sua volta diviso in tre parti: l'angolo riservato ai piccolissimi per le mamme con i loro piccoli fino ai 3 anni, la zona gonfiabili per i bambini e ragazzi dai 3 ai 12 anni dove si sono scatenati in frenetiche salite e discese, la zona del calcio balilla dove i genitori, quindi comprese anche le mamme, con i loro bambini si sono confrontati in entusiasmanti partite a calcetto con le braccia vincolate ai supporti. **Nel settore Pompieropoli** i bambini hanno avuto la possibilità di sperimentare, seguiti dai Vigili del Fuoco, dei percorsi di soccorso acquisendo alla fine un attestato di "Vigile del Fuoco Junior". **L'area** era riservata alle stazioni dei **radioamatori** ha dato la possibilità di conoscere anche una realtà che spesso viene utilizzata nelle comunicazioni di soccorso in caso di calamità. La scelta della divisione in settori è risultata azzeccata e molto apprezzata, perché ha permesso di distribuire la notevole affluenza di ragazzi e genitori; particolarmente apprezzato l'angolo per i più piccoli. Lo spostamento della data di esecuzione al mese di aprile è dovuto alle tante manifestazioni che vedranno impegnata Marostica nel mese di settembre. Il ricavato delle offerte raccolte durante la manifestazione è stato usato per gli scopi dell'Associazione. Tralasciata per il momento l'accoglienza dei bambini ucraini, dovuta a vari fattori, primo fra i quali la grande difficoltà ad ottenere i permessi di uscita dal paese, abbiamo utilizzato i fondi nel periodo natalizio per aiutare persone del nostro territorio che purtroppo si trovano in condizioni di necessità economica e relazionale.

Con la riforma del terzo settore, anche noi ci siamo conformati alle nuove disposizioni richieste tra cui l'adeguamento dello statuto, e il cambio della denominazione da O.N.L.U.S. a O.D.V. (*Organizzazione Di Volontariato*).



*La Piazza degli Scacchi settembre 2019*



## CENTRO ITALIANO FEMMINILE DI MAROSTICA

### Iniziativa del CIF del 25 novembre nella giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

In occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne del 25 novembre scorso, il CIF ha ritenuto di organizzare un momento di riflessione destinato alle aderenti e simpatizzanti, per fare il punto sulla situazione relativa alla violenza sulle donne nel nostro territorio.

A tale proposito è stata invitata ad un incontro, organizzato presso la Biblioteca Civica il giorno 21 novembre scorso, una delle Responsabili di Casa Sichem di Bassano, struttura che si occupa di accogliere e dare ospitalità alle donne che fuggono da situazioni di violenza domestica, spesso accompagnate dai loro figli.

La relatrice ha illustrato le varie attività che vengono effettuate nella struttura, che può ospitare contemporaneamente fino a tre donne con figli e che consistono nell'assistenza psicologica, legale e anche materiale, allo scopo di rendere le donne in grado di riprendere in mano la loro vita in tutti i suoi aspetti, materiali e psicologici, aiutandole spesso a definire la loro situazione economica ed eventualmente anche a trovare un lavoro.

Nel corso degli ultimi 7 anni, la struttura ha ospitato un centinaio di donne; solo nel corso del 2019 sono state 10 le donne che hanno trovato rifugio nella casa, insieme con i loro 9 bambini, equamente ripartite tra italiane e straniere.

In moltissimi casi la situazione si è evoluta positivamente e le donne sono riuscite a ricrearsi una vita soddisfacente.

La relatrice ha sottolineato il grande lavoro di rete che è stato fatto negli ultimi anni e che ha visto protagonisti vari enti, quali Polizia, Carabinieri, Vigili urbani, Ospedali e Servizi Sociali comunali, che si sono adeguatamente formati per affrontare in modo coordinato le situazioni che si presentano in un qualsiasi punto di accesso della rete.

Spesso le segnalazioni arrivano dal Pronto Soccorso, ma anche da parenti, vicini e amici che cercano di aiutare le donne che subiscono violenza e che spesso non sono in grado di rivolgersi autonomamente alle strutture che potrebbero aiutarle.

La struttura è completamente finanziata da fondi nazionali e regionali, opportunamente stanziati in questi ultimi anni, a seguito dell'esplosione di un fenomeno che rappresenta un'emergenza nazionale e che sembra non fermarsi.

Numerose le iscritte e le simpatizzanti del CIF che hanno partecipato all'incontro, per essere informate sulla situazione del nostro territorio e poter così essere di aiuto nel caso in cui si entri in contatto con persone che hanno bisogno di aiuto o di informazioni.



## COMITATO VIVERE E CREARE PER LA PACE

### ARINDA OJEDA ARAVENA

**I**l 25 febbraio 2020 con grande sorpresa e commozione mi è arrivata una mail da Arinda Ojeda Aravena. Sono passati 8 anni da quando avevo ricevuto sue notizie ed erano passati 21 anni da quando Arinda è venuta in Italia, a ringraziarci per aver contribuito alla sua liberazione.

*“Carissima Arinda, ho ricevuto con immenso piacere il tuo invito alla presentazione del tuo nuovo libro “De memoria: Entre Arpilleras y Carbòn de Piedra” a Santiago. Mi piacerebbe molto riuscire a essere presente in un momento così importante per abbracciarti*



e per ascoltare il tuo racconto.

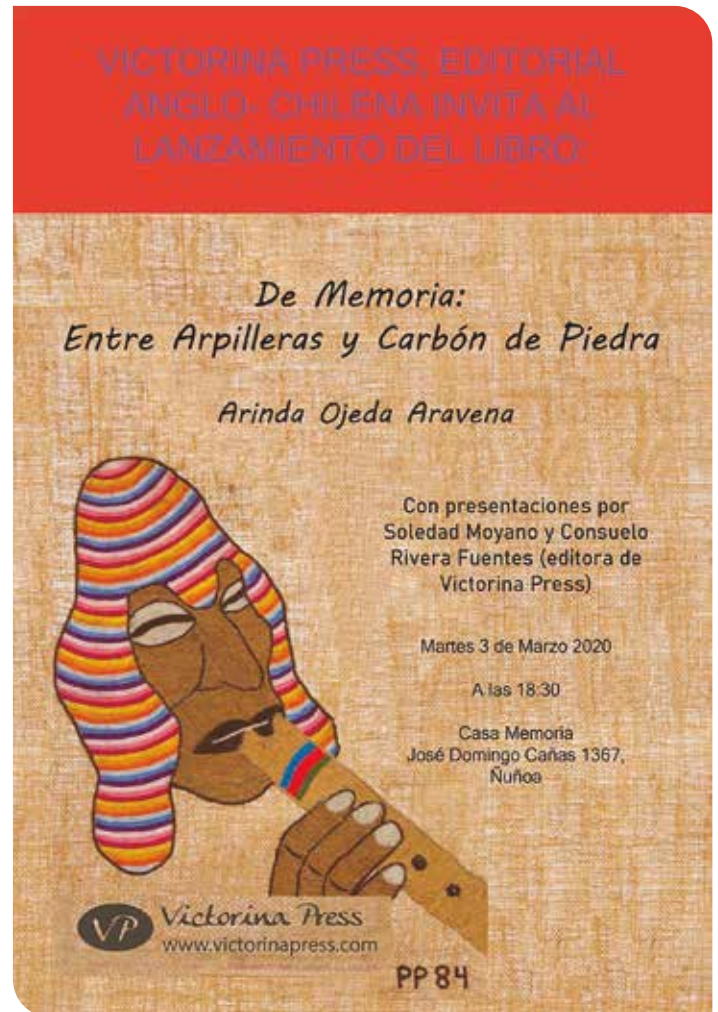
Ogni anno per la festa della donna dell'8 marzo leggo e faccio leggere ai miei bambini la tua poesia (la numero sei) quella della mimosa ...il giallo che ferisce gli occhi! ...tratta dal libro "La mia ribellione è vivere".

**Sei**

Adoro le mimose  
 quelle che fioriscono in inverno  
 in meravigliosa sfida.  
 La natura che scivola  
 con il ritmo suo proprio  
 estraneo alla prudenza  
 indifferente a ciò che è stabilito.  
 È un fiorire intenso  
 con una forza che non si può ignorare,  
 che risulta inevitabile.  
 Impetuoso, profumato,  
 sparso aroma.  
 Giallo che ferisce  
 gli occhi che vorrebbero  
 guardare il paesaggio  
 pieno di toni grigi.  
 Oggi più che mai  
 le tue sfere dorate,  
 mi confermano che il tempo  
 è solo una dimensione,  
 che la vita intera  
 fiorisce, in qualunque stagione.

**A modo di presentazione**

Scrivere è avere uno spazio di libertà.  
 Lo vado conquistando a mano a mano che le parole  
 scivolano attraverso la matita.  
 Scrivendo posso vivere illimitatamente  
 ciò che mi è limitato.  
 Posso trasformare in qualcosa di concreto  
 i sogni che mi sono negati.  
 Le mie righe, i miei versi, sono vissuti, diretti e semplici.  
 Sono sognatori, magici e vagabondi.  
 Sono il riflesso della mia realtà e della mia fantasia.  
 Scrivere è anche una forma di ribellione,  
 perchè non accetto che la libertà  
 possa essermi strappata in modo totale.  
 Sono libere le mie idee e i miei sentimenti.  
 Sono libera nel mio sentire e nel mio pensare.  
 E un modo di esercitare questa libertà, è scrivere.  
 Le mie parole forse non gridano ribellione,  
 esse contengono in se stesse, la mia ribellione.  
 Vivere è sinonimo di amare e lottare.  
 In qualsiasi luogo, in qualsiasi condizione,  
 vivrò se sono capace di amare,  
 se sono capace di lottare.  
 Per questo scrivo, perchè la mia ribellione è vivere.



Arinda ha scritto queste poesie dal carcere, poesie senza titolo, ma che sono numerate in ordine cronologico di scrittura. È stata arrestata, dopo alcuni anni di esilio, nel suo paese il Cile, il 16 aprile 1981, come prigioniera politica. Doveva scontare una condanna di 20 anni e un giorno di prigione.

Grazie ai preziosi interventi di Danielle, la moglie del presidente francese Mitterrand, al "Comitato di solidarietà con i prigionieri politici cileni di Vicenza", ai sindacati provinciali CGIL, CISL, e al gruppo Donne Democratiche di Marostica, è stata scarcerata nel marzo del 1990.

L'otto marzo 1989, il marito era arrivato in Italia a presentare il libro di poesie scritte da Arinda in piccoli fogli di carta che consegnava a sua madre nelle visite.

Sono poesie che esprimono dolore, sofferenza, rabbia ma tanta dignità e coraggio di continuare a lottare, a sperare per ottenere la libertà per il suo paese e per se stessa.

Nell'aprile di quello stesso anno è arrivata a Vicenza per ringraziare.

A Marostica Arinda è arrivata il 5 aprile del 1990 per incontrare le donne del gruppo e per raccontare la sua esperienza e suoi progetti. Ha incontrato bambini e ragazzi della scuola di Mussolente, dove ho lavorato, e la sua testimonianza è stata accolta con molto interesse e commozione.

Arinda, piccola ma grande donna, un vero esempio da seguire per ottenere concretamente il rispetto, l'uguaglianza e la libertà. Sopravvissuta alla dittatura civile militare, nel 1988 le è stato assegnato l'Emission Journalistic Award, per la difesa e la promozione dei diritti umani.

Arinda laureata come analista chimica presso l'Università di Concepción in questi anni è diventata un'insegnante di Reiki USUI (*È una parola giapponese che rappresenta la vita universale, l'energia dentro ed intorno a noi. Reiki è "derivato" da Rei, che significa "passaggio" "energia universale", e ki, che significa "energia vitale universale, "energia personale". È "soltanto" uno straordinario mezzo che ogni individuo può ricevere ed imparare a usare*) e si è laureata in Biodanza (SRT) (*Biodanza è un sistema di integrazione umana, di rinnovamento organico, di rieducazione affettiva e di riapprendimento delle funzioni organarie della vita*).

Il suo nuovo libro *"De memoria: Entre Arpilleras y Carbón de Piedra: TRA TELA E CARBONE DI PIETRA"* è un testo letterario in cui Arinda, osa pubblicare i ricordi che le portano tanto dolore. La narrazione inizia con l'ingresso clandestino di Arinda in Cile dopo il suo esilio in Italia e Cuba, e ci installa in uno scenario di fatti e ricordi diversi che vanno dal suo rapimento nel 1981, in un'operazione del CNI, fino alla sua liberazione. La storia ci mostra il meccanismo dello stato perverso di una sanguinosa dittatura militare e il regime carcerario di quella dittatura, che, in complicità con le agenzie interne ed esterne, viola i diritti umani con impunità, compresi quelli delle donne. La fragilità dei corpi soggetti all'umiliazione e l'umiliazione è contrastata nella narrazione con la forza interiore, la solidarietà e la fratellanza - sorellanza di uomini e donne, il cui unico crimine era resistere e sopravvivere con testardaggine in un ambiente dittatoriale e militare, di sparizioni forzate, torture e omicidi. Spero che il suo nuovo libro possa essere tradotto in italiano per poterlo divulgare e far leggere a tante persone. Grazie Arinda per la tua capacità di riuscire a raccontare il tuo vissuto e i tuoi sentimenti più intimi, donna coraggiosa che hai sempre lottato per la libertà e la democrazia. Ti abbraccio forte anche a nome delle donne del gruppo Vivere e Creare per la Pace e di tutte le persone che credono ancora in un mondo migliore, un mondo di pace. *"Passo a passo, pietra a pietra andiamo costruendo sogni andiamo facendo edifici pieni di speranze nuove. Passo a passo, pietra a pietra andiamo irrigando deserti di ferro, cemento e sabbia, andiamo abbattendo porte, andiamo tagliando catene. Passo a passo, pietra a pietra andiamo limando asprezze andiamo seminando la terra. Perché camminando uniti abbiamo tutta la forza per metterci di fronte al mondo e cambiare la vita intera"*. (poesia TRE)

Per il Comitato Vivere e Creare per la Pace  
Daniela Bassetto



## CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MAROSTICA

### PROGETTI E PROPOSTE 2020

Prendendo spunto dalla richiesta del periodico Cultura Marostica per le attività prossime delle Associazioni culturali del territorio comunale, mi è sembrato opportuno portare alla luce una proposta rivolta a tutta la cittadinanza che vorremmo attuare il prossimo autunno.

L'iniziativa è stata portata avanti proprio per il notevole bisogno di conoscenza del nostro territorio e dell'ambiente che ci circonda, anche a seguito dei vari dibattiti internazionali su quanto sta avvenendo a livello mondiale





per la salvaguardia del pianeta.

Si tratta di **un ciclo d'incontri sulla lettura del paesaggio**, con particolare attenzione alle montagne del nord-est.

Inizieremo con un'interessante serata introduttiva, tenuta da Gianni Frigo, membro del Comitato scientifico centrale del Club Alpino Italiano, che tratterà degli strumenti e metodi di lettura del paesaggio stesso.

Alla serata iniziale, ad ingresso libero, seguiranno, per chi fosse interessato ad approfondire l'argomento, una serie d'incontri e alcune uscite in ambiente che avranno carattere di corso propedeutico alla scoperta dei vari aspetti che compongono il paesaggio stesso: geologia e geomorfologia, flora, fauna e antropizzazione.

Le uscite in ambiente potranno rivolgersi alle Alpi venete o trentine per gli aspetti geo-botanici, mentre vedranno il teatro carnico-giuliano gli aspetti fauno-antropici.

Relatori delle serate e accompagnatori in ambiente lo stesso Frigo coadiuvato da Ugo Scortegagna, Davide Berton e Giuseppe Borriello, tutti emeriti componenti il comitato scientifico del Cai.

Ovviamente per far fronte alle spese di produzione degli incontri serali e delle uscite in ambiente, sarà richiesto un modico contributo agli interessati.

Approfitto di questo spazio per ricordare le ormai collaudate **serate culturali di febbraio** ed il **ciclo d'incontri sul tema "Sicuri sul sentiero"**, andato in onda lo scorso mese di marzo 2020 con temi riguardanti la buona frequentazione della montagna.

In special modo si è parlato di cartografia e orientamento sia con gli strumenti classici, vedi carta topografica, bussola e altimetro, sia con la strumentazione moderna: GPS, smartphone e altro.

Inoltre, com'è ormai consuetudine, una serata sui pericoli connessi alla frequentazione degli ambienti selvatici, in altre parole gli incontri sgraditi con insetti e animali di vario genere, come prevenire gli stessi e come gestire le emergenze.

Per completare il quadro degli incontri, nel prossimo mese di novembre inoltre programmeremo un **ciclo di serate sulla sicurezza in ambiente innevato**.

Ulteriori informazioni sulle attività del CAI Marostica sul sito: [www.caimarostica.it](http://www.caimarostica.it)

Altra cosa che mi premeva di ricordare al pubblico marosticense è il notevole lavoro di ricerca, studio e mappatura delle ormai numerose cavità naturali del nostro territorio portate a termine dai componenti il gruppo speleologico "*i Barbastrji*" della nostra Sezione.

Ma per questo vi lascio all'articolo di Valentina Tiberi, istruttrice nazionale di speleologia e vice presidente del gruppo stesso.

Grazie dell'attenzione!

Michele Torresan

## RISCOPRENDO GLI ANGOLI PIÙ REMOTI DI MAROSTICA: LE FORRE

Tra i luoghi più selvaggi e impraticabili del nostro territorio ci sono alcune profonde incisioni vallive, dove l'acqua ha modellato salti di roccia percorribili solo con tecniche di progressione su corda.

Sono siti in cui al fascino dell'ignoto si unisce un grande valore naturalistico legato soprattutto agli aspetti geologici e idrologici.

Stiamo parlando ad esempio della Forra degli Scrocchi/Gorghetti Scuri o di quella del Laverda/Rameston.

Gli speleologi del gruppo "*I Barbastrji*" del Cai Marostica hanno sceso queste valli, le hanno esplorate, mappate, vi hanno scoperto nuove grotte, ne stanno studiando l'idrologia e le hanno attrezzate per potervi compiere escursioni didattiche destinate ad un pubblico vario.

Discendere questi canyon è stato come esplorare i luoghi più remoti del pianeta sia perché pochi altri prima vi sono passati, sia perché non esistono mappe, né altre indicazioni sulle caratteristiche del percorso.

Gli speleologi hanno sceso nell'ambito del Comune di Marostica e zone limitrofe, oltre trenta cascate con altezza fino a dodici metri sfruttando la predominante condizione di secca di queste porzioni di torrente che vedono scorrere acqua solo a seguito di precipitazioni importanti.

Il flusso idrico, infatti, è sempre attivo solo al termine della successione di salti, poco sopra i 300 m, in corrispondenza degli strati di calcari selciferi che le spinte tettoniche hanno verticalizzato su tutta la fascia pedemontana.

Sotto la guida degli Istruttori di Speleologia del gruppo *Barbastrji* si è portato ad ammirare le peculiarità di questi canyon nell'ambito di corsi con allievi provenienti anche da fuori regione, oltre ai ragazzi dell'Alpinismo Giovanile del Cai di Marostica e altri gruppi di interessati, anche non esperti di tecniche speleo.

Per ulteriori informazioni sul progetto:

[www.speleologia.biz](http://www.speleologia.biz)

Valentina Tiberi



## PANTA REI CORO GIOVENTÙ IN CANTATA MAROSTICA

**Un concerto, uno spettacolo immersivo, una rappresentazione coinvolgente e vitale.**

Il coro Gioventù in cantata, il 12 gennaio scorso, ha proposto il consueto concerto augurale presso l'aula magna Dalle Laste, in due repliche che hanno registrato il tutto esaurito.

È stato un concerto del tutto inedito, un vero e proprio spettacolo che ha un titolo singolare, *Panta Rei*, e che propone brani in prima esecuzione e diversi pezzi di re-

repertorio della compagine corale marosticense.

Guidati come sempre con energia e grande passione dalla Prof.ssa Cinzia Zanon, coadiuvata dalla preparatrice vocale Manuela Matteazzi e dalla coreografa Giulia Malvezzi, i giovani cantori hanno saputo coinvolgere il numeroso pubblico nei due spettacoli.

La performance, ricca di contenuti legati al **tema dell'ambiente**, è stata proposta in una scena completamente capovolta, con scenografie ispirate al mondo della natura. *Panta Rei*, tutto scorre, è un antico aforisma attribuito al filosofo greco Eraclito, in contrapposizione alla filosofia dell'essere immutabile.

La realtà, il mondo, secondo Eraclito, sono sottoposti alla legge inesorabile del mutamento.

E così è per i ragazzi e le ragazze di **Gioventù in cantata**, che hanno osservato il mutamento della realtà interpretandolo con i loro occhi: occhi di giovani che vedono un mondo in bilico, un pianeta forte ma fragile, nel quale ogni effimero essere lascia impronte troppo pesanti e irreversibili, nel quale le scelte degli adulti non sono abbastanza efficaci, e trasformano quella magnifica forza in caducità.

E così, dopo riflessioni e ricerche per la costruzione di un repertorio evocativo e denso di messaggi significativi, *Gioventù in cantata* ha realizzato **una performance immersiva** e ricca di contrasti, uno **spettacolo a tutto tondo in cui il pubblico è coinvolto** in modo esemplare.

*Panta Rei* trasporta lo spettatore dal dramma alla Bellezza, coinvolgendo tutti i sensi, avvolgendo il pubblico e accompagnandolo verso il desiderio di riconciliazione col tutto.

Un tutto di cui siamo parte.

Un tutto che scorre con noi.

La missione dello spettacolo è stata quella di offrire agli spettatori una **visione coinvolgente** proiettata all'azione.

Dopo un inizio rassicurante e armonioso, in *Panta Rei* la musica si fa pressante, i movimenti scenici trasmettono il senso di smarrimento, il canto comunica dolore, paura, senso di vuoto.



Successivamente, con gradualità, la narrazione si fa più delicata, offre momenti gioiosi e poetici, ritmati e potenti, evocando **la nostra appartenenza alla Grande Madre**, i doni che essa ci offre, la **bellezza** di cui ci rende protagonisti.

Il coinvolgimento risulta naturale e l'atmosfera di fa carica, a tratti penetrante ed esplosiva, a tratti liberante e gioiosa.

Un grande successo che il coro spera di poter riproporre in altri contesti, per diffondere il messaggio di speranza e di Bellezza di cui si sente portatore.

Nella **dichiarazione dei redditi** il Tuo cinque per mille, destinato al **Comune di Marostica** per i **Servizi Sociali**, può essere determinante per la qualità della vita dei soggetti più deboli, persone e famiglie in difficoltà economica, lavorativa o abitativa.



## FIRMA il 5Xmille per il Comune di MAROSTICA

La solidarietà in un gesto.  
Una firma che non costa niente!

SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA

Firma ..... **FIRMA QUI** .....





**Consumatori  
Marostica**

**CONVENIENZA  
FORZA 10**

**10  
PRODOTTI  
10€**

***FINO AL 30  
SETTEMBRE 2020***



10 prodotti di consumo quotidiano con la qualità Coop, tutti insieme, a soli 10 euro. Acquista l'intero pacchetto o scegli quello che preferisci.

**Marostica via Montello e via Vecellio  
Breganze via Maglietta  
Sarcedo via Santa Maria**

Progettiamo  
il futuro insieme

# Non ti siamo mai stati così VICINI

È necessario cambiare abitudini. Ma la volontà di essere sempre efficienti e vicini ai nostri Soci e Clienti è ancora più forte. **Non uscire di casa e chiama la tua filiale, gestiremo ogni richiesta al telefono.** Ora è questo il modo più saggio per ognuno di noi. Se non è possibile ti fissiamo un appuntamento: perché solo così la tua banca, nel rispetto di tutti, ti è vicina davvero. Ci siamo ogni giorno per garantirti sicurezza e serenità. **Nel nostro territorio siamo orgogliosi di essere la tua Banca del territorio.**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

[www.bancasangiorgio.it](http://www.bancasangiorgio.it)



**Banca San Giorgio  
Quinto Valle Agno**

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea